Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XXXVII - N. 1
1 gennaio 1967
Una copia separata L. 70
(arretrati il doppio)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2
in vendita via Borromei 11 (Colombo)

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.500 (Estero L. 2.500) - Sostenitore L. 3.000 - Benemerito L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (9/35)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni: 65.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65.06.51 - 2 - 3 - 4 - 5

Il rilancio dello sci alpinistico

Si prevedono 16 scuole nel 1967 - Riuniti a Milano i direttori delle scuole - Indispensabile una maggiore conoscenza dell'organizzazione di soccorso

Il crescente interesse per lo scialpinismo (pare che nel 1967 il numero delle scuole specializzate salirà a 16 e forse più) ha provocato contatti tra gli appassionati che intendono fare del proselitismo in questo campo; un primo incontro si era avuto nella scorsa primavera alla Cap. Mautino per iniziativa della Scuola della Sucai Torino, e nei giorni scorsi una seconda riunione si è tenuta a Milano, indetta dalla Scuola «Mario Righini».

Erano presenti, coi presidenti delle Commissioni di scialpinismo (l'ing. Pippo Abbiati per quella del CAI e Toni Ortelli per quella della F.I.S.I.), i dirigenti di gran parte delle scuole che hanno svolto attività e anche di altre che stanno per sorgere e precisamente: Leonardo Gianinetto per la «Sergio Scanziani» del CAI Biella; Piero Signini della Scuola del CAI Bergamaneri; Tino Micotti della Scuola CAI Verbano; Angelo Barella della Scuola CAI di Ivrea; Emilio Romanini, Fritz Gansser, Franco Lanza e Carlo Negri della Scuola Righini del CAI Milano; Sergio Sattin e Antonio Mantellaro della Scuola di Padova; Nicola Suppo della Scuola di Rivoli; Mario Schipani, Alvigini, Renzo Stradella della Scuola SUCAI di Torino; Sergio Pescivolo della Scuola della UGET Torino; Mario Bisaccia della Scuola del CAI Varese, e inoltre Doro Favre, guida di Bormio e membro della Commissione per il Soccorso alpino.

La riunione aveva lo scopo di uno scambio di informazioni su vari argomenti che l'avv. Emilio Romanini, aprendo i lavori, ha indicato nel problema della selezione e formazione degli istruttori, della responsabilità delle scuole e quindi delle assicurazioni degli infortuni, dei metodi da seguire nell'insegnamento e della loro unificazione. Ha annunciato il proposito della Scuola Righini di organizzare, nella primavera '67 un corso per «capi-gita», sciatori alpinisti già formati, che possano diventare «direttori di gita», invitando tutte le Scuole a inviare 1-2 partecipanti di adeguata preparazione. Ha poi sottolineato l'importanza del soccorso in caso di incidenti e la necessità di un potenziamento dell'organizzazione relativa per la montagna invernale.

Dalla discussione, ricca di interventi, è apparso che la situazione del proselitismo dello sci invernale si presenta con differenti condizioni ambientali. E' chiaro che a Torino e nelle zone vicine, dove la frequenza della montagna invernale è sempre stata molto diffusa, il problema è preciso: dare a sciatori, già in possesso di una discreta tecnica di discesa le nozioni necessarie per affrontare una gita, in media o alta montagna, su itinerari non segnalati ma da individuare di volta in volta. In altre zone il problema può essere quello di dare ai futuri allievi una capacità sciatoria sufficiente, ma allora evidentemente la «scuola di scialpinismo» deve essere preceduta da corsi di insegnamento organizzati al di fuori del suo ambito.

E' seguito uno scambio di informazioni appunto su queste diverse esigenze, condizionate dal grado di preparazione dei possibili allievi, nelle varie zone.

Si è quindi appreso, da Stradella che ne ha l'incarico, che la Rivista Mensile del CAI seguirà in apposita rubrica l'attività dello scialpinismo e l'ing. Abbiati ha comunicato che si avvarrà della Rivista stessa per diffondere i deliberati della Commissione. E' opportuno quindi che chi svolge attività periferica informi la Rivista per rendere noti i particolari della sua attività e contribuire a formare un panorama dello scialpinismo in Italia.

E' stata adombrata la preoccupazione di trovarsi a dipendere da troppe Commissioni (Scialpinismo e Scuole di alpinismo, entrambe del CAI, e Scialpinismo della FISI); in realtà tutto si svolge in atmosfera di comune amore per la montagna e vi è da ritenere che questa attività non sarà troppo burocratizzata. D'altro canto questa preoccupazione ha fatto discutere anche il problema di quello che deve intendersi per scialpinismo.

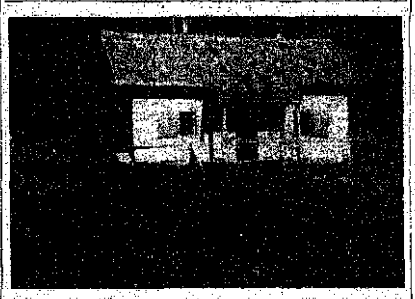
Come ha detto Abbiati, «vivamo da buoni amici», e Ortelli dal canto suo ha ribadito che in prossimo futuro si arriverà ad un accordo sulla formazione degli istruttori e loro utilizzazione. Oggi bisogna fare quanto si può con il materiale umano di cui si dispone.

E', aggiungiamo noi, si deve tener presente che si tratta di un'attività volontaristica e non remunerata.

Ha avuto quindi luogo una serie di esposizioni informative sulle diverse esperienze avute nell'insegnamento. In particolare per la Scuola Righini, Romanini ha detto delle difficoltà iniziali ed ha citato la prezisa opera di Fritz Gansser, direttore tecnico, grazie alla cui esperienza si sono compilate dispense e appunti; tali dispense saranno migliorate per il secondo inverno di attività e potranno servire di base per un vero e proprio manuale di sci-alpinismo più aggiornato e completo di altri già esistenti.

Gansser ha poi precisato alcuni criteri adottati per lo insegnamento: far lavorare fin dall'inizio gli allievi con la propria testa per acquistare il senso di responsabilità; far criticare chi agisce dai compagni; riassunto delle osservazioni e conclusioni da parte dell'istruttore; lezioni teoriche su vari argomenti da tenersi anche in città durante la settimana; esercitazioni pratiche sul terreno (sondaggi di cani di valanga, primo aiuto agli infortunati, nozio-

Continua a pag. 2



Con l'aiuto di soci e di simpatizzanti, la S.A.T. di Levico ha recentemente restaurato la «Baita Cangi». Sorge in una posizione incantevole sull'altipiano di Verzena.

PROMEMORIA:
rinnovare l'abbonamento a «LO SCARPONE»

Sono cominciati a giungere i rinnovi per il 1967 da parte di numerosi abbonati al nuovo prezzo di 1500 lire, che parecchi di essi già avevano pagato come «arrotondamento» del precedente. E con i rinnovi ordinari, anche numerosi SOSTENITORI (L. 3000) e qualche BENEMERITO (L. 5000).

Qualcuno però, pur rinnovando, ha mandato la vecchia quota di 1200 lire; i distratti non mancano mai...

Perciò raccomandiamo di tener presente che la quota è ora di

1500 lire

e può essere pagata con vaglia postali o assegni bancari indirizzati all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano, o più economicamente versando l'importo sul nostro conto corrente postale n. 3/17979. Per i residenti a Milano vi è la comodità del nostro recapito centrale in via Borromei 11, primo piano, presso Colombo, aperto ininterrottamente tutti i giorni.

Ai nuovi abbonati spontanei
A chi ci procura un nuovo abbonato

REGALIAMO le seguenti modeste ma utili pubblicazioni, e cioè:

un grande dépliant panoramico a colori delle Dolomiti in carta patinata;

un altro dépliant consimile delle Dolomiti in veste invernale;

il fascicoletto illustrato «L'ascensione al Pizzo Bernina dalla Valmalenco» a cura di Giovanni Bettini;

il «Corriere della neve» dell'Ente provinciale per il turismo di Brescia;

il dépliant «I rifugi della S.A.T.», disegni di C. Arzenti e testo di Q. Bezzi;

quattro cartine schematiche di varie zone.

Il primo incontro fra organizzatori dei Rallies scialpinistici

L'annunciato 1° Incontro nazionale degli organizzatori di Rallyes scialpinistici, si è regolarmente svolto il 18 dicembre scorso presso la Capanna Mautino dello Ski Club Torino.

Una quarantina di rappresentanti dei vari Sci Club interessati è convenuta lassù nel pomeriggio del 17 dicembre. A ricevere gli ospiti, che giungevano alla spicciolata e qualcuno pure a notte inoltrata, era il vicepresidente dr. Warmondo Baratlieri, che si è tutto in quattro per la sistemazione di tutti, al meglio della possibilità offerte dal civettuolo rifugio.

Tra i presenti, l'ing. Pippo Abbiati di Genova, Presidente della Commissione scialpinismo del C.A.I., Toni Ortelli, patrocinatore dell'incontro, Presidente dell'analoga commissione della F.I.S.I., Mario Azità di Milano con lo insuperabile Camillo Onesti, l'ing. Bigarella di Sesto S. Giovanni, Enrico Podestà di Genova, l'ing. Codri, presidente dello Ski Club Torino, l'ing. Franco Manzoli della SUCAI Torino, l'ing. Renzo Stradella e Nicola Suppo di Rivoli; inoltre rappresentanti dello Sci CAI Brescia, Sci Club Aosta, Sci Club Rivoli, Sci CAI Sesto S. Giovanni, Sci CAI Biella col presidente Gallo; Buscaini in rappresentanza dello Sci CAI XXX Ottobre di Trieste, ecc. ecc.

Nel tardo pomeriggio di sabato le Commissioni scialpinismo del CAI, e della FISI tennero una laboriosa riunione; dopo cena ho preso la parola l'ing. Marsaglia, membro della Commissione FISI per lo scialpinismo, che ha trattato il tema «Rally scialpinistici» e ne ha illustrato i più salienti aspetti, che consacrano tali manifestazioni quale vera scuola di scialpinismo d'alta montagna.

Al mattino della domenica varie comitive si sono irradiate dalla «Mautino» per gite nella splendida zona circostante, rientrando alla base nelle prime ore del pomeriggio.

Sulle risultanze di questo 1° Incontro ci riserviamo dare più esaurienti notizie sul prossimo numero.

Il G.A.M. di Milano per un asilo al Kilimanjaro

Il Gruppo Amici della Montagna di Milano (sottosezione del CAI) è stato informato dal dott. Giovanni Balletto di Milano, presidente del Kilimanjaro Mountain Club, che la somma di 50 sterline (circa 35 mila lire) che lo stesso G.A.M. aveva da tempo inviato per i bambini africani, è stata utilizzata per l'asilo che sorge nei pressi del Kibo Hotel a quota 4 [illegible] metri del portatore che sono stati con la comitiva del G.A.M. durante la salita del Kilimanjaro.

Si tratta di un'opera che si sostiene unicamente con donazioni private e che ha molto gradito questo contributo. Il G.A.M. ha anche ricevuto una documentazione fotografica della cerimonia della donazione.

GIORGIO BERTONE nel «G.H.M.»

Giorgio Bertone di Agogna Borgosesia, istruttore nazionale di alpinismo e maestro di sci, è stato chiamato a far parte del «Groupe Français d'alta montagna».

Dopo i fratelli Guglielmina, egli è il terzo valsesiano che vi entra. Il Bertone è noto nel nostro ambiente per le scalate nelle Alpi e nelle Dolomiti e per la partecipazione a spedizioni extracontinentali. Ci congratuliamo vivamente con lui.

Valichi chiusi

Al 29 dicembre scorso risultavano chiusi i seguenti valichi alpini: *Moncenisio, Piccolo S. Bernardo, Gran S. Bernardo, Sempione, Spluga, Stelvio, Gavia e Giano*; tutti gli altri aperti con catene.

I cani da valanga nelle varie località

Gli utilissimi cani da valanga sono stati dati in dotazione alle stazioni di soccorso alpino di alcune località della nostra cerchia alpina. Tre sono a Sölda; tre a Resia; uno a Prato Stelvio; uno a Vipiteno; uno a Bolzano; due a Sesto Pusteria; uno a Cave del Predil; tre a Bormio; uno a Valfurva; uno a Livigno; uno a Vallo Sesia; uno a Courmayeur e uno a Mondovì.

Ognuno di questi cani ha seguito uno speciale corso d'addestramento ed è munito di un brevetto.

Il 3° Concorso cinefoto di Legnano ne ha confermato la validità

La conclusione del 3.o concorso cinefotografico «Caduti della Montagna», indetto dalla Sezione di Legnano del C.A.I. e del quale abbiamo pubblicato a suo tempo i risultati, si è avuta la sera del 16 dicembre scorso con la premiazione dei vincitori delle varie categorie, presenti il comm. Elvezio Bozzoli, vicepresidente generale del C.A.I. che era accompagnato dal direttore della Cineteca Renato Gaudioso.

Nella riordinata sala della Sezione, affollata di soci, il Presidente Franco Cattazzi ha parlato delle finalità del Concorso e del successo della terza edizione. *Gli ha fatto seguito* Bozzoli, che ha recato il saluto del C.A.I. Centrale, e il geom. Baldizzone, assessore allo sport e turismo del Comune legnanese. Poi chi scrive ha fatto una brevissima critica estemporanea del film vincitore e delle altre opere migliori.

Dopo la consegna dei numerosi premi, fra i quali la targa «Città di Legnano» offerta dal Comune e una coppa del C.A.I. Centrale, ai cineamatori e fotografi emersi nelle varie categorie, sono stati proiettati i migliori film che hanno riscosso molti applausi.

* * *

Il numero dei concorrenti a questo Concorso era identico a quello dell'anno precedente: 7 film a colori e 3 in bianco nero, ma il livello medio è risultato superiore alle prime edizioni, nelle quali si erano proiettati lavori in 8 mm. di carattere troppo dilettantesco con ingenuità e pecche tecniche vistose. In questo concorso non vi era preselezione, ma essa è avvenuta automaticamente ad opera degli stessi concorrenti: nel complesso si è notato uno sforzo di miglioramento, sia tecnico quanto artistico e la ricerca di idee nuove, anche se non tutte realizzate in pieno per difetto di esperienza.

Assente quest'anno Bregani, che finora aveva fatto la parte del leone, non ci si attendeva nessun altro outsider. Viceversa è saltato fuori Luigi Magistrelli col film «Magreb» che ha rappresentato una lieta sorpresa, perchè si stacca nettamente dagli altri lavori. E' a soggetto, semplice, ma scorrevole e delicato e ci ricorda qualcosa di simile visto l'anno scorso a Trento. Racconta il piccolo dramma di due fanciulli sperduti in un bosco e ritrovati dopo qualche ora grazie al fiuto di «Magreb», un cane lupo dei finanzieri. Montaggio perfetto, spontanea disinvoltura dei piccoli attori, salvo nella parte finale, un po' «carieta».

Degli altri, citeremo «Valle Bianca» di Gaetano Saporiti, che segue il turista nella traversata in funivia da Courmayeur a Chamonix e successivo rientro in Italia attraverso la galleria stradale. E' fra i migliori finora prodotti sul famoso «tram dei ghiacciai», in «Chamonix» di Corrado Roboni si nota lo sforzo di cogliere aspetti inconsueti del centro savoiardo. Dello stesso Roboni «Il mito stanco», girato a Zermatt, abbastanza piacevole, pur con qualche discontinuità. Il tema propostosi era difficile e la realizzazione avrebbe richiesto mano esperta e spiccato senso di umorismo.

«Domenica, riposo», un bianco-nero di Roberto Montanari riceduo, come concezione, il noto film di Bozzetto «E il settimo giorno riposò». Piacevole per varie «trovatine», ma... *sed major minor cessat*. Alpinisticamente interessante «A prova di chiodo» di Mario Prandoni. «Fin sopra le nubi», vertigine del biancoverde, di Antonio Colombo, è una cavalcata dalla fondovalle fin oltre i 3 mila metri di altitudine che esalta l'animo dell'alpinista.

In complesso, il concorso legnanese ha dimostrato la sua valida ragione, di essere, comunque, al cineamatori «a far meglio e più rappresentare il primo gradino per Trento. Ad esempio, Magistrelli si operasse nel 16 mm. potrebbe avere qualche probabilità di affermazione nella grande rassegna trentina.

Bisognerebbe però che la cerchia dei concorrenti venisse allargata, non diciamo in senso regionale, ma almeno estendendola a tutto l'alto Milanese.

Gaspare Pasini

Si costruirà a Villa Agnedo l'asilo donato dagli alpinisti

L'«Operazione Natale alpino 1966» ideata dalla S.A.T. di Trento per venire in soccorso di una delle località maggiormente provate dalla spaventosa alluvione dell'ottobre scorso novembre, operazione alla quale ha dato il suo robusto contributo il C.A.I. Milano e diverse associazioni alpinistiche estere, si concretizzerà con la costruzione di una casa materna per i bambini di Villa Agnedo, la località che il Chiappena infuriato ha tramutato in un desolato ammasso di fango indurito e di pietrame, sul quale non è caduta la neve.

L'architetto trentino Sergio Giovanazzi si è offerto per il piano esecutivo; alcune ditte specializzate hanno annunciato che metteranno a disposizione l'impianto di riscaldamento e le suppellettili, il Comune di Villa Agnedo provvederà agli allacciamenti.

Appena avuta la notizia della scelta, il sindaco di quella località si è recato alla sede della S.A.T. di Trento per esprimere i ringraziamenti anche a nome della popolazione.

La raccolta dei fondi continua; le offerte possono essere inviate alla S.A.T. di Trento, via Manci 109.

Si cercano foto delle sorgenti d'Arno

Un nostro abbonato di Viareggio desidererebbe avere il nominativo di qualche escursionista in possesso di fotografie delle sorgenti d'Arno (Monte Falterona).

Gli interessati sono pregati di rivolgersi alla redazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano.

La «Riduzione neve» sulle Ferrovie dello Stato

La Direzione compartimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato ha istituito, a favore degli sciatori, il rilascio di biglietti cumulativi speciali «riduzione neve» di andata e ritorno individuali di II classe a tariffa ridotta (il 50 per cento circa sui percorsi ferroviari), in occasione di tutte le *festività comprese nel* periodo dal 5 gennaio al 19 marzo p.s., per le seguenti località: Barzio, Moggio, Aprica, Chiesa Valmalenco, Caspoggio, Piana di Vigezzo, Briga e Kandersteg.

I biglietti sono valevoli per effettuare il viaggio di andata sia nel giorno festivo che in quello immediatamente precedente e il viaggio di ritorno nel solo *giorno festivo*.

Oltre che da Milano Centrale, sono ammessi viaggiatori anche dalle stazioni di Monza per Barzio, Moggio, Aprica, Chiesa e Caspoggio; Gallarate, Arona, Stresa e Verbania Pallanza per Piana di Vigezzo, Briga e Kandersteg.

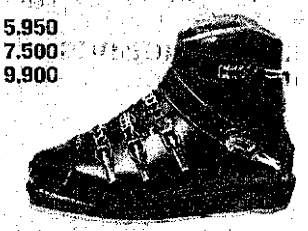
I viaggiatori fruenti della «riduzione neve» dovranno utilizzare, esclusivamente i treni indicati, nei pieghevoli pubblicitari a disposizione del pubblico presso le stazioni e agenzie viaggiatori FF.SS.

E' ammesso il trasporto gratuito di un paio di sci per ciascun viaggiatore.

I biglietti speciali sono in vendita presso la biglietteria di Milano Centrale, le agenzie viaggiatori F.S. di Milano e le stazioni e agenzie viaggiatori di Monza, Gallarate, Arona, Stresa e Verbania Pallanza.

Ecco i prezzi da Milano e da Monza (fra parentesi): per Barzio L. 1080 (880), Moggio 1130 (1050), Aprica 1750 (1650), Chiesa Valmalenco 1600 (1500), Caspoggio 1600 (1500) (nei prezzi è compresa anche la quota pel collegamento automobilistico; gli sciatori diretti a Barzio e *Moggio potranno acquistare* presso la «Saltours» di Lecco i biglietti di A.R. per le funivie Barzio-Piani di Bobbio e Moggio-Artavaggio al prezzo ridotto di L. 600).

Da Milano per Piana di *Vigezzo L. 2100, Briga 1840, Kandersteg 3160* (nel prezzo per Piana di Vigezzo è compresa, oltre la quota del percorso Domodossola - S. Maria *Maggiore, anche quella* relativa alla funivia S. Maria Maggiore - Piana di Vigezzo).

CALZATURIFICIO
Bustese
MILANO
VIA VITRUVIO, 7 (angolo VIA TADINO)
CORSO BUENOS AIRES, 88 (LORETO)
Tutti i nuovi modelli di SCARPONI da SCI
da L. 5.950
7.500
9.900
in più
RAGAZZO
UOMO
DONNA

Vasto assortimento DOPO SCI di gran moda
SCONTI SPECIALI ALLE SOCIETA'

SALA GONZAGA
Milano - Via Settembrini, 19
18 gennaio - ore 21
Serata cinematografica
con la proiezione dei film
LA SUD DEL MOUNT MCKINLEY
a colori, realizzato da RICCARDO CASSIN sulla famosa spedizione
L'ESPLORAZIONE DEL VULCANO NIRAGONGO
a colori, realizzato da Haroun Tazieff
Uno spettacolo indimenticabile
MONTE BIANCO 1827
a colori, realizzato da Piero Nava
INGRESSO L. 400

Sci S.E.M. - Milano - Via U. Foscolo, 3 - Tel. 899.191
Scuola di sci in 8 domeniche
con maestri della F.I.S.I. che partiranno da Milano in pullman insieme agli allievi
Quota scuola sci L. 6.000 - Quota scuola più otto gite L. 15.000 (compreso distintivo)
Iscrizioni in sede presso Nino Sala o Dario Ravarino

ITALO SPORT
ARTICOLI SPORTIVI E ABBIGLIAMENTO
SEDE: VIA ARCIMBOLDI 5 (ang. via Lupetta)
Tel. 692.275 - 606.945
VIA MONTENAPOLEONE 17 - Tel. 709.697
SUCCURSALI: CORSO VERCELLI 11 - Telefono 464.391
Qualsiasi riparazione per qualsiasi sci

LAMBORGHINI presenta
PICTOR - LC
BIRD - LC
I primi sci di legno con laminatura normale "continua" (senza viti)

Il rilancio dello sci alpinistico

Continuazione dalla pagina 1

ni e pratica di respirazione artificiale, bendaggi e immobilizzazioni e trasporto a valle sia con mezzi di dotazione che con mezzi di fortuna); esame scritto alla fine del corso con un questionario di 35 domande.

Gansser ha quindi illustrato uno schema di lavoro di istruzione articolato in sette gite, quante ne prevede la Scuola Righini per il 1967 e precisamente: 1) preparazione traccie e scelta dell'itinerario, equipaggiamento; 2) nozioni su neve e valanghe; come comportarsi nel pericolo; salvataggi; 3) pronto soccorso e trasporti di infortunati; 4) meteorologia e bivacchi; 5) orientamento e lettura delle carte; preparazione e schizzi di percorso, uso della bussola; 6) comportamento su ghiacciaio e operazioni di recupero da crepacci; 7) ripetizioni; inoltre tre lezioni serali con proiezioni di film a carattere didattico.

Schipani della SUCAI Torino, ha informato sull'organizzazione pratica della scuola, sulla lezione tecnica che precede ogni uscita, sulla suddivisione in gruppi degli allievi e loro rotazione di gruppo in gruppo, sul registro per le presenze e i voti, sul materiale di soccorso da portare al seguito ecc.; ha precisato che in difinitiva lo orientamento della Scuola della SUCAI di Torino è più propagandistico che tecnico, pur non essendo trascurato l'insegnamento tecnico; la presenza di 150 partecipanti (limite imposto da ragioni organizzative) crea delle difficoltà circa la omogeneità dell'insegnamento; ci sarà in futuro un corso preparatorio per gli istruttori prima della scuola vera e propria; è da notare che gli istruttori vengono in buona parte tratti dalle file degli ex-allievi e che tutta l'attività tende a creare anche un'atmosfera cordiale tra i partecipanti.

Satin di Padova ha riferito sulle difficoltà dei primi anni (la scuola inizia ora il 5° anno di vita) e ha manifestato le sue perplessità per l'attuazione, nella sua zona, di un programma completo di insegnamento tecnico come postulato da Gansser, soprattutto per la parte ghiaccial, crepacci e valanghe. E' stato però ribadito il concetto che la formazione di uno sciatore - alpinista non può prescindere da una passabile conoscenza anche di quelle nozioni che sono più tipiche, se si vuole, delle Alpi Occidentali che di quelle frequentate abitualmente dai veneti.

Geninetti di Biella ha precisato che, agendo nell'ambito del C.A.I., la Scuola di scialpinismo tiene la sua attività distinta da quella dello Sci Club e accetta al corso di sci-alpinismo solo coloro che sanno già fare almeno le voltate a spazzneve.

Ortelli fa quindi una messa a punto circa le perplessità dei veneti: esse nascono dal fatto che alle scuole affluiscono elementi che sanno sciare ma non hanno la passione di andare in montagna d'inverno: vi è quindi una opera preliminare da compiere prima di sviluppare un vero e proprio insegnamento.

•

La riunione pomeridiana è stata dedicata alla parte di più grave responsabilità per l'attività sci-alpinistica: le valanghe e il soccorso di infortunati. E' un campo vastissimo di cui spesso si parla senza una vera conoscenza: soccorrere chi si è rotto una gamba in una zona abitata, con strade ecc., è assai più semplice che non provvedere a ore di cammino da un centro abitato, magari con tempo sfavorevole, freddo e altri fattori che aumentano le difficoltà.

Gansser ha cominciato col distinguere le due possibilità di soccorso: da parte dei compagni di gita e dall'esterno: purtroppo il soccorso dall'esterno giunge quasi sempre troppo tardi e, se si tratta di ritrovare un uomo sepolto da una valanga, le possibilità di trovarlo in vita diminuiscono rapidamente: nella prima mezz'ora si può sperare molto; in un'ora le possibilità sono meno del 50% e dopo due ore scendono al 10%.

Ha quindi fatto un quadro della situazione nelle Alpi, sia per la informazione preventiva sulle condizioni della montagna sia per l'organizzazione e la rapidità di intervento dei vari centro di soccorso. Come è risaputo, in Isvizzera e in Tirolo vi sono organizzazioni più efficienti; da 30 anni opera a Davos l'Istituto Federale per lo Studio della neve e delle valanghe; i più attenti fra gli sciatori - alpinisti italiani seguono i bollettini diramati con frequenza settimanale, e più se occorre, dalla radio svizzera; ottima è pure l'organizzazione austriaca; così come quella tedesca, sviluppatasi con prontezza e con metodo dopo la grande disgrazia della Zugspitze, buona quella francese.

In Italia mancano rilevamenti veramente utili agli sciatori e soprattutto manca una segnalazione preventiva; è su questo che bisogna puntare.

Gansser ha quindi mostrato un promemoria sulla formazione delle valanghe e sul comportamento che deve tenere chi viene travolto e poi chi, non travolto, è in grado di iniziare l'opera di salvataggio, promemoria preparato dalla Scuola Righini sulla scorta di esperienze dell'Istituto di Davos e già distribuito agli allievi del primo corso.

Gansser illustra il materiale aggiornatissimo per i salvataggi esposto nella sala e sollecita la collaborazione delle scuole di scialpinismo *con il Soccorso alpino invernale* per migliorarne la efficienza.

Una precisa e interessante relazione è stata fatta da Fava, guida alpina, che è responsabile della Commissione Valanghe del C.A.I., la cui formazione risale solo al maggio 1966.

Praticamente i rilevamenti delle valanghe sul versante italiano delle Alpi non sono coordinati, nè da essi si traggono informazioni utili allo sciatore.

I rilevamenti in Italia avvengono in Valtellina (Bormio, Livigno, Cancano) soprattutto a cura dei tecnici dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, nella regione della Marmolada (a cura dell'Istituto Geologico della Università di Padova) in Val d'Aosta, dalla Scuola Alpina di Aosta.

Fava ha quindi dato interessanti precisazioni sull'organizzazione di soccorso in Svizzera: *al soccorso* intervengono valle e in alto in certo progresso e si può contare su 150 stazioni di soccorso, ma non tutte sono qualificate per il soccorso invernale, non solo, *ma* non sono *adeguate* alle necessità per la mancanza di mezzi rapidi atti per raggiungere i luoghi delle disgrazie, sia per la ricerca degli infortunati.

Vi sono 41 stazioni attrezzate d'inverno nelle Alpi Orientali, 19 nelle Alpi Centrali, 38 in quelle Occidentali e 9 negli Appennini.

Salvo un gruppo ben fornito, *le stazioni* dispongono solo di sonde; vi sono in tutto il versante italiano delle Alpi solo 28 cani da valanga. In questi ultimi tre anni si è riusciti ad allenare i cani (i migliori sono quelli della Guardia di Finanza) e si può disporre di elicotteri dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza.

Ma per dire quanto ci sia ancora da fare in Italia per contare su una razionale organizzazione delle basi di soccorso basta un solo fatto: dei 28 cani, 17 sono in Alto Adige, 8 in Alta Valtellina e solamente 3 in Piemonte, di cui 2 in Val d'Aosta.

E' stato distribuito a tutti i direttori di scuole un elenco delle stazioni di Soccorso Alpino Invernale, con indicazione di nomi di telefono dei proprietari dei cani da valanga e dei Centri di Soccorso Aereo, le modalità per la richiesta di soccorsi per terra e per aria in Svizzera (gli aeroporti [illegible] intervenire anche in Italia [illegible] data la lunga frontiera in comune).

La riunione si è chiusa con l'*intesa di scambiare il materiale informativo* e di insegnamento che ogni scuola ritiene di predisporre e di ritrovarsi — probabilmente a Biella — per un terzo convegno *in primavera*, nel quale approfondire l'azione di coordinamento che scaturisce da questi utilissimi contatti.

NELLA F.I.S.I.

Il calendario carnico-giuliano

Il Comitato Carnico-giuliano che a sede in Udine, ha diramato il calendario delle gare zonali, che ne comprende ben 30, con inizio il 6 corrente e termine il 30 aprile p. v. con la classica scialpinistica del Canin (Trofeo Maiisani e Ranucci) a Sella Nevea.

Un'altra scialpinistica è in programma il 12 marzo a Trèpo C., organizzata dall'U.S.A. Moro, e prende nome dal M. Dimon.

Lo sci segreto degli austriaci

La squadra austriaca di slalom con tenacia per riconquistare la supremazia nella discesa e nello slalom, che i francesi le hanno tolto. Per le gare delle specialità alpine, che si cominciano il 5 corrente a Berchtesgaden, gli austriaci hanno adottato la dotazione di un nuovo tipo di sci, proprio di chi lambisce piccole discese per percorsi in [illegible] [illegible] ha lavorato molto [illegible] sui percorsi piani, dove lo sciatore «nuina». Il costruttore, [illegible] ha detto di difficile governo; comunque, chi resterà in piedi riuscirà la gara.

Restiamo pertanto a vedere l'esito dell'innovazione. La squadra maschile austriaca è composta da Karl Schranz, Heini Messner e Werner Bleiner; quella femminile da Erika Schinegger, Olga Pall, Bernl Rauter.

BUON SCI - BUON ANNO

"NATALE con i tuoi e a sciare dove vuoi", è la nuova formulazione del proverbio e i giovani lo mettono in pratica. La mattina di Santo Stefano si alzano che è ancor notte e via, verso i campi di neve. Si segnala ovunque un tutto esaurito, dal Brennero e dal Monte Bianco sino all'Etna. Perché l'Italia comincia al Monte Bianco e al Brennero.

Vi son poi famiglie che il Natale se lo son passato in montagna al completo, e scienza passeranno Capodanno e anche l'Epifania. Vi sono infatti i «figli del cielo» cui spettano le distese candide ed gli orizzonti sereni, ed i «figli delle tenebre», cui perlocomo fabbriche e uffici con l'illuminazione al neon.

• • •

NON siamo così aciduli, mettiamo da una parte l'invidia, spira aria di feste. Ognuno ha avuto i suoi regali. Il Corpo di soccorso alpino di Courmayeur ha ricevuto un cane da valanga per il soccorso degli alpinisti che vengon travolti.

Il lupo, intelligentissimo, è stato addestrato a Solda, dove si è recato anche la guida Luigi Glarey, per imparare i comandi da impartire al cane. E siccome siamo in Italia, i comandi alla bella bestia verranno dati in lingua tedesca. Per mettere un bel tacon, la «Gazzetta del Popolo» scrive «...essendo la pronuncia tedesca più secca e imperiosa di quella italiana». Nulla di più vero: le SS di Hitler ce l'hanno dimostrato.

• • •

A Milano si è creato lo «Sci club Quaranta», che accetta come socio solo chi ha aperto l'«anta» come direbbe la moglie di Alessandro Manzoni. Affrettatevi a iscrivervi, se siete giunti a maturazione. Basta rivolgersi in Largo Zandonai, 4. Non tardate un istante: Zeno Colò l'ha già fatto.

• • •

ED intanto i mezzi di risalita proliferano: di è una sciovia, dal Plan delle Noci al Dosso dei Brioni di Val d'Intelvi, e capre 150 metri di dislivello. Funziona sempre quella di Esino, al Culmello, che sale per un centinaio di metri. Al Plan delle Betulle si è inaugurato un impianto per bambini, di circa 150 metri anch'esso, e che completa la già nutrita attrezzatura del posto.

Varati si sono nuovi impianti: la sciovia di Cresta Sobretta a Santa Caterina di Valfurva, due sciovie nella zona «pista del bosco» a Piazzatorre, due al Falzarego verso il Lagazuoi, due a Soraga nei monti fassani. Gli impianti di risalita della zona di Cortina sono ora 32. Quelli dell'Alto Adige sono 258 e cioè 155 sciovie, 27 seggiovie, 15 telecabine, 21 funivie. Servono ben 300 chilometri di piste.

Se facciamo un bel salto lungo la Penisola, vediamo lo Sci Club Napoli che riapre la pista in plastica in Montespina di Agnano, dove tutti possan sciare ed i campioni s'allenano. Gare in vista.

• • •

PROLIFICANO anche le stazioni invernali: il Trentino ne lancia ben quattro e cioè la Polza e San Valentino di Brentonico sul Monte Baldo, Vetriolo-Monte Panarotta e Folgarida alla quale ultimo, lo diciamo per non crear confusioni con nomi che somigliano, si perviene dalla val Rendena e dalla val del Sole.

• • •

PROLIFICANO le riduzioni per gli sciatori: la società che gestisce il traforo del Gran S. Bernardo, per incrementare l'afflusso di sciatori dal nord in val d'Aosta e dal sud nel Vallese, pratica uno speciale sconto per le autovetture che abbiano bene in vista degli sci sull'imperiale.

• • •

E proliferano le invenzioni: per evitare che gli occhiali della sciatore si appannino, si sono lanciati gli «specialissimi» «fanalini spaziali». Il nome non deve trarre in inganno: sono dei semplici occhiali, ai quali si è applicata una minuscola resistenza alimentata da una batteria tascabile. Al centro della lanaleria, presa a poco all'altezza dell'ipofisi che pruzie alla «pillola» ormai tutti conoscono, questi «fanalini spaziali» hanno anche una lampadina intermittente, che serve a segnalare in lontananza l'arrivo del bolide umano.

• • •

DUE notizie di cronaca per chiudere. A Tirchia di Dentro, il proprietario di un albergo ha vietato l'uso del giradischi in sala da pranzo, perché ad ogni portata gli sciatori delle settimane a prezzo fisso suonavano: «Io ti darò di più...».

La Rosa di Natale ha rivolto una petizione al Ministero della Pubblica Istruzione protestando perché la maggior parte degli sciatori ed una fabbrica di biscotti si ostinano a chiamarla «Bucaneve».

Telemark

PRIME ASCENSIONI

Corni di Canzo

Il 13 novembre Antonio Riasconi e Dionigi Canali dell'O.S.A. di Valmadrera, hanno aperto una nuova via sul Corni di Canzo, su una parete di 105 m. di sesto sup. con 10 m. finali lisci ed a strapiombo.

La via è stata tracciata in 12 ore d'arrampicata con l'uso di 90 chiodi dei quali 40 a pressione; è la prima volta che vengono usati sui Corni di Canzo. La via è stata dedicata a don Antonio Redaelli, noto scalatore di Valmadrera.

Torrione Roma

Parete sud-est

Il 18 settembre Quinto Romanin e Emiliano Vuerich della Scuola alpina di P. S. di Moena, hanno tracciato una nuova via sulla parete sud-est del Torrione Roma sopra il Pordoi.

Si tratta di una parete molto levigata che si innalza verticalmente per 270 m. ed è provvista di uno strapiombo di 15 m., con roccia assai friabile che in molti punti cede sotto il martellare dei chiodi.

Durata dell'arrampicata ore 17; usati 150 chiodi e 47 ad espansione, tutti rimasti in parete; difficoltà di 6° e 6° artificiale.

Pala di S. Martino

Parete sud-ovest

Silvano Vinco e Francesco Angeli delle Fiamme Gialle di Rolle, lo scorso luglio avevano tentato la parete sud-ovest della Pala di San Martino, nel gruppo omonimo, ma avevano dovuto resistere per le pessime condizioni atmosferiche che davano un'alternativa di acqua e neve.

Il 22 settembre riprendevano l'impresa e dopo 35 ore di scalata: e 2 bivacchi giungevano in vetta alle 8,30 del giorno 24. La nuova via passa tra le vie Zagonel e Pisoni. Ha una lunghezza di 650 m e presenta difficoltà di 4° e di 6° grado. Chiodi usati 70 dei quali 35 normali e 35 ad espansione; lasciate 7 normali e tutti gli altri.

Cima della Madonna

Parete sud-ovest

Dal 15 al 16 settembre Roberto Debertolis e Claudio Longo, del Gruppo guide di S. Martino di Castrozza, tracciavano una nuova via sulla parete sud-ovest di Cima della Madonna, nel Gruppo delle Pale di S. *Martino*; sinora la parete non era mai stata percorsa.

L'ascensione ora stata in un primo tempo rimandata perchè il Longo, dopo qualche *metro di scalata, compiva* un volo di qualche metro ferendosi non seriamente, tuttavia più non trovandosi in grado di proseguire.

L'impresa veniva ricominciata il 15 *settembre, e dopo* 20 ore d'arrampicata portava a termine alle 17 del giorno 16.

I primi 150 m. presentano difficoltà di 3°, dopo di che salgono sì 4°, al 6° e al 6° sup. artificiale. La scalata è stata compiuta a comando alternato, usando 110 chiodi, di cui 26 ad espansione; lasciati una cinquantina.

Discesa per la normale; raggiunto il bivacco «Al Velo della Madonna», i due scalatori scendevano a S. Martino, dove il Gruppo guide, con il quale erano stati in costante contatto radio, li festeggiava.

Moiazza Nord

Parete sud-est

Alberto Piccolo, Ottorino Casellato e Franco Verbano del C.A.I. di Montebelluna, hanno aperto il 2 ottobre una via sulla parete sud-est della Moiazza Nord, nel gruppo della Civetta.

La parete ha un'altezza di m. 650 e sta di fronte al bivacco «Grisetti» del C.A.I. Adria; le difficoltà sono di 3° e 4°; la roccia è friabile e malsicura e presenta il costante pericolo della caduta di sassi.

Tempo impiegato ore 4: usato 1 chiodo d'*assicurazione per* superare una fessura subito dopo l'attacco, levato. Verso la parte sommitale hanno elevato un cometo a incastro di percorso. La discesa è stata effettuata lungo la via Angelini-*Sperti*.

Torre Jolanda

Parete sud-est

Clarini Costantini, Renato Rossi e Franco Contini del CAI Agordo hanno aperto il 16 ottobre una via sulla parete sud-est della Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza.

Il tracciato percorre il grande diedro che taglia verticalmente la parete in linea obliqua da sinistra a destra. L'attacco di questa via, il cui tracciato è di 220 m. sta in una cengia erbosa sulla sinistra, in corrispondenza di una parete solcata da una striscia nera.

Dopo essere saliti verticalmente per una lunghezza di corda, gli scalatori hanno superato direttamente due strapiombi ed un breve diedro, giungendo ad un comodo punto di sosta. Un'attenta traversata a destra *con salita in diagonale*, li ha portati ad un'altra cengia erbosa. Seguendo una crestina ed uscendo in parete per evitare due tetti, raggiungevano la vetta.

Schiara

Diedro Sud

Il 9 settembre Giorgio Garna, Gianni Gianneselli e Gianni Viel, hanno portato a termine in circa 10 ore di scalata la prima ascensione sul grande diedro giallo compreso tra la cima principale e la cima est della Schiara. Si tratta di un tracciato che supera un dislivello di 800 metri.

Gli stessi scalatori bellunesi già avevano tentato la settimana precedente la scalata, insieme ad un altro alpinista bellunese Luciano *Morandin, percorrendo* un tratto notevole delle maggiori difficoltà, che stanno negli ultimi 200 metri, dove cisiede il passaggio chiave.

Il tracciato della via segue *un gran diedro regolare*, inciso da una fessura e notevolmente strapiombante.

Nei 200 metri del percorso chiave le difficoltà sono di 5.o sup. e di 6.o sup., parte superati in libera, parte con mezzi artificiali. Sono stati impiegati 24 chiodi (9 lasciati) e 12 cunei (8 lasciati); nessun chiodo ad espansione. Roccia ottima, tracciato di notevole eleganza.

Monte Cengio

Via Assiero

Il 23 ottobre Bortolo Fontana e Giorgio Tasinazzo del «Gruppo roccia camosci» di Assiero portavano a termine una nuova via sul Monte Cengio, e la dedicavano alla propria città. Un primo tentativo era stato da loro fatto il 16 ottobre.

Scesi dal rifugio al Granatiere lungo una mulattiera a sinistra della teleferica che guarda a valle verso Cogollo del Cengio, giravano a sinistra costeggiando per circa 200 m. il Salto dei Granatieri e giungevano all'attacco della parete, di 240 m.

La scalata si iniziava all'alba, utilizzando lampade elettriche applicate al casco e proseguiva tra pioggia e nebbia sulla parete umida e viscida. L'attacco sta nel punto in cui una grande placca *gialla strapiombante* si unisce alla parete grigia.

Superate roce friabili per una ventina di m., gli scalatori si sono spostati a sinistra, proseguendo in verticale superando piccoli tetti sino ad un terrazzo. Deviando quindi sulla destra seguivano un diedro al centro della parete sotto i grandi tetti. Dopo un nervo deviamento a sinistra, in arrampicata libera, riprendevano l'ascensione verticale sino ad una ampia cengia.

Attraversata sulla destra una piccola scanalatura, i due rocciatori hanno proseguito per un colatoio sin sotto un tetto, superato il quale hanno scalato un diedro che termina in un terrazzino. Qui hanno lasciato un tubo in plastico con il libro che registra la «prima», e sono proseguiti sulla destra per una diecina di m., sullo spigolo strapiombante. Hanno attaccato una paretina gialla con difficoltà di 6.o sup. e dopo 11 ore d'arrampicata sono sbucati in vetta.

Lasciati 60 chiodi per facilitare un'eventuale ripetizione.

Monte Forato

Spigolo nord

Il 28 agosto Tullio Piemontese con Franco de Facchinetti, Guido Cortese con Roberto Pacorini (G.A.R.S. Società Alpina delle Giulie, C.A.I. Trieste) hanno aperto una via sullo spigolo nord del Monte Forato (m. 2498), gruppo del Canin (Alpi Giulie), in condizioni pressochè invernali, per una nevicata eccezionale verificatasi tre giorni prima.

La relazione tecnica dice: la via ha per direttiva il maestoso spigolo che scende direttamente dalla vetta; a destra di un grande colatoio che solca la parete per tutta la sua altezza. Si giunge all'attacco in 50 min. dal rif. Gilberti, per ghiaie e roccette.

Si attacca per un diedro lisio *di circa 10 m., si supera* un successivo strapiombo friabile e per un breve camino si giunge sotto una fessura dall'attacco strapiombante e friabile, che in alto si svasa. La si supera direttamente (5.o) seguendo quindi per un breve colatoio, [illegible]

Da un terrazzino sullo spigolo, si traversa circa 8 m. verso sinistra, e per una paretina liscia si giunge sotto uno strapiombo molto friabile. Lo si evita obliquando a sinistra per altri 7 m.; ci si innalza per 5 m. su una placca liscia e si ritorna a destra per piccoli appigli sopra lo strapiombo suddetto. Non si può però evitare il successivo (5.o inf.), ascendo per rocce rotte su cengette.

Due lunghezze di corda portano a un terrazzo sullo spigolo, che si segue per un'altra lunghezza. Sotto un sasso liscio e strapiombante, si obliqua a *destra, poi diritti*, per 40 m. Tornati sullo spigolo e superata una placca molto liscia (5.o), si giunge sotto un ultimo salto verticale. Lo si supera salendo sulla destra per un diedro a stretto camino mossichiaso, *dell'per la fucile* cresta in vetta.

Diff. di 3.o e 4.o con pass. di 5.o. Altezza dello spigolo 300 m. Ore di arrampicata ott. 4. Chiodi usati 8, più quelli di assicurazione; lasciato uno.

Monte Procinto

Direttissima centrale parete ovest

Il 1° novembre Giustino Crescimbeni del C.A.I. Livorno, in ascensione solitaria ha tracciato la direttissima centrale parete sud-ovest del Monte Procinto (m. 1177) nelle Alpi Apuane. La relazione tecnica dice: dalla cintura del Proncinto (vedi Guida A. Apuane) si attacca e si percorrono 1 primi m. 40 della Via Ceragioli.

Dalla cengia erbosa si sale direttamente per rocce erbose con passaggi delicati (m. 20, 4° sup.) fino a giungere sotto una fessura obliqua destra strapiombante. Da qui la parete è continuamente strapiombante e le difficoltà superabili esclusivamente in artificiale.

Superato lo strapiombo si continua sempre per fessura, superando successivamente un altro strapiombo e un tetto a soffitto di circa (m. 80 c. 20 - A2). Si giunge così sotto una fessura fortemente strapiombante che si supera con molta fatica (m. 12 - A3 - molti chiodi, 4 cunei e un chiodino a pressione). Giunti ad un piccolissimo punto di sosta, si supera una placca molto liscia (chiodi e 1 a pressione e il nuovo tutto che le sormonta, poi per esili fessurine strapiombanti si superano due successivi tettini, a soffitto molto delicati fino a giungere ad un grande punto di sosta che segna la fine delle difficoltà (m. 20 - A3 - A2). Di qui si sale molto facilmente in vetta.

Dislivello dalla base all'uscita m. 115 c. In vetta m. 150: chiodi 40, cunei 5, 2 chiodi a pressione; lasciati 30, 5 C2. *Tempo impiegato 3 ore. La via* è stata dedicata al compianto presidente Francesco Cai.

Gran Sasso d'Italia Corno Piccolo

Parete Nord

L'11 settembre Franco Cravino e Roberto Tonini (Sucai Roma e Venezia) hanno aperto una via sulla parete nord del Corno Piccolo al Gran Sasso d'Italia, intitolandola «via Iskra». Supera un dislivello di circa 200 metri, ha difficoltà di 5.o. *Chiodi usati 4, lasciati 3.*

La relazione tecnica dice: la via si svolge nel diedro-fessura situato subito a sinistra dello sperone che divide la parete nord vera e propria dal *canale-camino di mezzo* (il 138 m.) e circa 50 m. a destra della via Saladini-Florio (il 138 mx).

Dal passo delle Scalotte si traversa verso sinistra portandosi sotto la parete nord; l'attacco è situato in un diedro-fessura, obliquo da destra a sinistra, chiaramente individuabile, chiuso in alto da una grossa pancia grigia (ometto).

Salire per 40 m. fino ad un buon punto di sosta (3.o sup.) con passaggi di 4.o) - diritti per 40 m. per placca e fessura fino ad un piccolissimo terrazzino (5.o - 2 chiodi lasciati).

Salire ancora per 40 m. fino ad un comodo terrazzino. Di qui la fessura s'innaza diritta limitata sulla sinistra da una grande placca. Salire per *la fessura fin quando si restringe* - uscire sulla placca e risalirla per 10 m. - rientrare in fessura e diritti fino ad un ottimo punto di sosta (35 m. 5.o - 1 chiodo lasciato).

Superare lo strapiombo incombente sulla sinistra (tratto di 4.o sup.) fino al terrazzo. Con altri 30 m. facili facili si perviene ad un grande spiazzo. Poi per facili roccie si raggiunge la cresta estnordest e quindi la cima.

SPELEOLOGIA

Esplorazione al «Buco del Corno»

In ausilio a ricerche idrologiche in corso da parte del sig. Enrico Pezzoli (socio della Società di Scienze Naturali di Milano e della Società Malacologica Italiana) nella cavità carsica: «Il buco del Corno» 1004 lo di Entratico (BG), si è effettuata l'esplorazione di una fessura sita in parete a metri 12 dal suolo nella saletta della «Grande cortina stalagmitica» all'interno di detta cavità a circa metri 70 dall'ingresso; sulla sinistra orografica del ramo principale.

La salita è di circa m. 12 in verticale e m. 5 in orizzontale, eseguita per tre quarti in artificiale con difficoltà di 5° - 6° grado; ha richiesto l'uso di 12 chiodi a pressione e 6 normali da roccia. Per tutta la salita la roccia non ha prestato benchè minimo appiglio e appoggio, bensì un susseguirsi di strati, completamente in stato di disfacimento, coperti da una patina melmosa ed in condizioni di massima umidità.

Giunti sopra la «Grande cortina stalagmitica», ove si trova un terrazzino dal quale si accede all'imbocco di due cunicoli, attraverso la suddetta fessura di circa cm 40, alta m. 3,50, lunga m. 3 con un'inclinazione stimata sui 70 gradi.

La salita è stata eseguita il 27 novembre u.s. da Baracetti Gianni (CAI Gorgonola), Baracetti Fabio (id.), Pesenti Silvano (CAI Abbiategrasso) e Freschi Maggiorino (CAI SEM Milano).

I rilievi e gli studi relativi alla suddetta esplorazione verranno pubblicati in altra sede.

La tragedia di Punta Lausin

Il reggente la Sottosezione di Rivoli del C.A.I., Nicola Suppo, ci ha mandato una particolareggiata relazione sulla tragedia che si è improvvisamente abbattuta su una squadra di 11 sciatori, i quali dal Colle Trois Frères Mineurs scendevano a Claviere, facendo due vittime. Di questo rapporto stralciamo i punti principali:

«Alle 14,30 circa del 4 dicembre, incominciamo la discesa dal Colle. Dopo circa 20 minuti di lenta discesa, costeggiano a gruppi di 3 o 4 sciatori i pendii della punta Lausin, a quota 2500 circa. Procedo in testa e ogni tanto mi volto a controllare la regolarità della discesa. D'un tratto vedo una nuvoletta che scende dalla cresta a circa 100 m. dietro di noi e a 300 m. sopra di noi. Lancio l'allarme ed il gruppo inizia la fuga verso valle.

Ma è uno smottamento di larghezza imprevedibile, ha un fronte di circa 200 m. e s'abbatte su un gruppo chiudendo la via agli ultimi della comitiva. Pochi secondi di corsa, inseguito *dalla schiumosa onda di neve* in cui vengono travolti gli amici, vedo la signora Gancia e Rossi sviluppati dalla morsa bianca. Poi tutto si placa e si inizia la ricerca degli scampati.

Marinella Fosano, Massimo Chiappera e *io siamo fuori* Rossi e la signora Gancia stanno liberandosi. Un braccio sporge dalla neve a 20 m. da noi: è Mario Soldati. Si ode una voce e spunta Carlo, alla sua prima gita con noi. La valanga gli è passata sopra: è illeso.

Una zaino affiora dalla neve a 30 m. da noi: è Michele Gancia. Carlo lo aiuta ad uscire dalla morsa della neve. Scruto il terreno in cerca di un segno, anche minimo, degli altri 3 compagni. Nulla. Spedisco Massimo a valle a dare l'allarme». Scenderà a tempo di record.

Proseguendo nelle ricerche febbrili degli scomparsi, in un *quarto d'ora i superstiti riescono* a ricostruire la composizione della comitiva al momento in cui la valanga l'ha investita e, studiandone il percorso, restringono le ricerche a una zona *circoscritta*. «Il ritrovamento dei corpi il giorno dopo confermerà le nostre conclusioni. Purtroppo una coltre di neve spessa ben 4 m. non ci permise un sondaggio efficiente, limitato com'era ai soli bastoncini.

All'appello mancano Bruno Andreotta, Giuseppe Fasano, Claudio Bogge.

Soldati e Michele Gancia sono rimasti senza sci. «La notte è prossima: tira tormenta, 20 gradi sotto zero, siamo obbligati a *rinlegare*». Il gruppo delle donne è già sceso a valle; seguono i due senza sci; ultimi a lasciare il posto della «chiappa» sono Rosco e Suppo. Ben presto raggiungono i due che, senza sci, affondano sino alla cintola, e li aiutano.

«E' notte, procediamo cauti perchè il terreno in basso può essere ancora pericoloso, quando incontriamo le prime squadre di soccorso, uomini di Claviere, della *Gendarmeria francese*». Ma anche questi volonterosi saranno costretti a rientrare a causa della tormenta.

Il giorno seguente le squadre di soccorso risalivano sul posto e alcuni alpini del IV Battaglione, a Cesana per un verso di sci, con l'aiuto di una sonda scoprivano l'Andreotta ancor vivo, perchè una piccola cineprosa davanti al viso gli aveva mantenuto vuoto il necessario per non morire asfissiato. Un *elicottero della gendarmeria* francese lo trasportava all'ospedale di Briançon, ma purtroppo non si riusciva a salvargli la vita. Nella stessa mattinata si rinvenivano le salme di Giuseppe Fasano e Claudio Bogge.

Nicola Suppo, anche a nome della sua Sezione, ringrazia «tutti coloro che con generoso slancio hanno collaborato all'operazione di soccorso: il Soccorso Alpino di Claviere, il IV Reggimento Alpini, la Gendarmeria *francese, il Soccorso Alpino* di Sestriere e Beaulard».

TRIBUNA LIBERA

Ancora l'articolo di Serra

Proprio vero che chi ha meno argomenti ha più bisogno di parole per farli valere. Ho lanciato una palla di neve e Luciano Serra risponde con una valanga, anche di insolenze. Comunque da questa valanga si salva:

1) che Luciano Serra ha omesso di citare le guide di Cormayeur per «distrazione dattilografica» (sic), come se si trattasse di una virgola;

2) che egli non ha citato esattamente la famosa frase di Burgener.

Come volevasi appunto dimostrare, senza tanti giochi di parole e senza presunzione di infallibilità.

Carlo Ramella

TUTTO PER LO SPORT
di ENZO CARTON - Sci, montagna, tennis, calcio, atletica, nuoto, pesca. Forniture per società. Via Torino 32, Milano, tel. 890.462.

CINE - FOTO - OTTICA
OCCHIALFOTO LOMBARDA
di Gualtiero Matteucci - Milano - Piazza Grandi, 4 (piano rialzato) tel. 74.55.29 - Sconto 20% ai Soci C.A.I. - Visite gratuite della vista.

Per questa pubblicità telefonare al 800.651 int. 235 - 521 - Via Manzoni 37 - Milano.

TRIMA
LE FAMOSE PELLI PER SCI
per un'ascesa senza fatica
Uso semplice e facile. Perfetta aderenza agli sci. Nessuna resistenza all'avanzamento da parte degli attacchi laterali, ma slittamento perfetto con spigoli liberi e mordenti. Raccomandate da fabbriche di sci di primaria importanza mondiale per sci di metallo o legno. Facili da fissare.

I MIGLIORI ARTICOLI DA SCI E DA MONTAGNA
NEGOZI IN MILANO:
P.ZA CORDUSIO (ang. G. Casati)
VIA SPADARI, 11
CORSO BUENOS AIRES, 33
VIA CAPPELLARI, 3
PIAZZA PIEMONTE, 8
PIAZZA S. PIETRO IN GESSATE, 2
CORSO LODI, 139

SEMPRE OCCHIALI ITALY
Preferiti dagli atleti di tutto il mondo
baruffaldi

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

Vacanze invernali
Vacanze celestiali...

Milano i pattinatori strisciando lisci lisci...
Han diggià, col lor tonfi, paura fatto ai pesci!

Svizzera
Rivolgersi: Agenzie Viaggi
Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo
Milano, piazza Cavour 4, tel. 795602
Roma, via Vittorio Veneto 36, tel. 478882

MAL DI DENTI
SUBITO UN CACHET
KNAPP

Dove illustrazioni e testo gareggiano

Il Cervino di Rébuffat

Le quattro creste e le quattro pareti del Cervino sono state scalate, più non esistono problemi da risolvere nè misteri da svelare; ai piedi delle superba montagna sono sorte cittadine, figlie del turismo e dello sci di massa più che dell'alpinismo, ma la cima eccezionale nulla ha perduto del suo fascino, resta sempre come ai tempi di Orazio Benedetto de Saussure «la maggior attrattiva di questo paesaggio», pur già grandioso per se stesso. De Saussure vide per la prima volta il Cervino nel 1789 e ne rimase colpito: «Si eleva ad enorme altezza sotto forma di obelisco triangolare in roccia viva, e sembra tagliato con lo scalpello».

Gastone Rébuffat presenta questo suo nuovo libro, dedicato alla Gran Becca, con la citazione dello studioso ginevrino, che non era un alpinista nel senso moderno della parola; de Saussure si ricollegava ai naturalisti dei precedenti secoli, e sbagliò anch'egli ribattezzando la Gran Becca con un nome derivato dalla sottostante selva e scrivendolo in modo che la selva si mutò in cervo... Ma stiamo ripetendo cose risapute.

Molto si è pubblicato sul «più nobile scoglio d'Europa», dal «Cervino» di Guido Rey ai recenti volumi di Alfonso Bernardi e di Mario Fantin, tanto per rimanere fra le opere in lingua italiana che per prime ci vengono alla mente. Dir cose nuove in materia non ora pertanto facile ed il Rébuffat lo sapeva. Ci voleva una soluzione geniale, e l'ha trovata ricorrendo alla fotografia.

In «*Il Cervino, vetta esemplare*» il testo della storia alpinistica dà un po' l'idea del libretto d'opera, ma lindo, ma curato, ma preciso. E cioè il traliccio sul quale si son collocate grandi tavole, in nero ed a colori, e riproduzioni di incisioni e di ritratti, formando una grandiosa mirabile sinfonia. Perchè in queste tavole l'armonia domina sovrana.

Indubbiamente l'idea originalissima di Rébuffat non avrebbe trovato una realizzazione così attraente e incisiva, qualora l'Editore non fosse intervenuto in suo aiuto, con un'evidente larghezza di mezzi, e lo stampatore non avesse dedicato particolari cure ad ognuna di queste vedute, palesando sensibilità e gusto, talvolta veramente raffinato.

Il nome di Rébuffat è per se stesso una garanzia. Quel che egli sappia fare in alpinismo, l'ha palesato con tante nuove vie e con ripetizioni di itinerari classici. Di Rébuffat scrittore e cineasta, dopo il libro «*Stelle e tempeste*», dal quale si è tratto il film omonimo, è perfettamente superfluo parlare, in quanto ogni alpinista quel libro l'ha letto almeno una volta. E' lo stesso editore di «Stelle e tempeste» che ora ci presenta «*Cervino: vetta esemplare*» (1).

Nessuno guardando il Cervino, osserva il Rébuffat, ha sentito sorgere spontaneo il *rafforzato: «assomiglia a quella tal montagna»*. Accade invece il contrario. «E' il Cervino delle Dolomiti», si dice del Cimon della Pala, e nel Caracorum si parla di un «Cervino del Baltoro», la cordigliera ha il «Cervino delle Ande». La ragione è assai semplice: il Cervino serve da paragone in quanto è una vetta «classica», come si suol dire, una cima «unica», dotata di una «caratteristica» tutta propria.

Lo vediamo dimostrato in questo susseguirsi di tavole, parecchie a doppia pagina, grandissime perciò, tali da ricordarci — dobbiamo pur modernizzare i raffronti — il «cinemascope». Inquadratura, tonalità, taglio, profondità delle visioni rivelano il *grande fotografo*; la riproduzione palesa l'incisore destro ed il tipografo oculato; l'insieme fa sì che, superata la sorpresa, dopo aver fatto passare il volume dal principio alla fine si *ritorni da capo*, cercando le tavole che più hanno colpito e sostando a rimirarle.

Vi è del rilievo ma giustamente dosato, senza contrasti funambulesch e pertanto le panoramiche assumono una realtà viva ai nostri occhi, sino ad illuderci di trovarci affacciati ad un finestrone aperto sul colosso.

Non mancano naturalmente le incisioni dello scorso secolo, come quella curiosissima del litografo Gabriel Loppé, riprodotta a colori; le tinte tenui rendono ancor più smilza la Becca che abbiamo altre volte visto stampata in bianco e nero; sembra tirare il collo quel Cervino, per spingersi su su, in un cielo con frange dorate: forse suono i veli degli angeli che Maynet sentiva cantare...

C'è anche Meynet, naturalmente, con la tenda in spalla: è il disegno di Whymper. La serie del «personaggi» del Cervino, che accompagnano il racconto della sua scoperta e della sua prima conquista, si inizia come di dovere con il de Saussure. E' un de Saussure ben nutrito, in pace con se stesso, ritratto con un lungo bastone dal puntale ferrato, con a fianco il martello del mineralologo e certi cristalli che rammentano un po' le stecche di torrone, ma sono indubbiamente una messe ben più preziosa.

Poi ci sono Carrel il bersagliere e Whymper: ci sono Bennen, Tyndall, Croz; fanno naturale seguito le persone del dramma che funestò la prima ascensione dal versante vallesano.

Molti sono i disegni; da vedute del sette e dell'ottocento alle tavole di Whymper: per queste si è ricorso molto opportunamente al particolare, non riproducendo il disegno intero bensì la parte sulla quale per l'una o l'altra ragione si intende richiamare l'attenzione: e poichè il volume è di grande formato, e le tavole occupano la facciata intera, se non due facciate, tutto acquista evidenza e si notano nitidi i singoli particolari.

Indovinato è ad esempio il raffronto, per il Colle del Leone, fra un disegno di Whymper ed una fotografia di Alfonso Bernardi.

Dal capitolo introduttivo il racconto passa ai «tentativi», alla «conquista», alla «riconquista» con le attrezzature sulle due vie classiche ed i rifugi. Subentra poi l'assalto agli spigoli ed alle pareti, sino alla nord dei fratelli Schmid, sulla quale il Bonatti tracciò in solitaria una via, a destra di quella originale, durante la stagione meno favorevole. E questa è storia recentissima.

Il racconto di Rébuffat si legge con una certa avidità perchè è sciolto; piace la documentazione realizzata inserendo i brani dei vari protagonisti, scelti con oculatezza; si apprezza inoltre l'obiettività per quel che riguarda la prima ascensione e l'atteggiamento di Carrel.

La narrazione, come si è visto, scende sino alla nostra epoca: quindi dopo le due scalate iniziali troviamo Mummery con il barbuto Burgener e Gentinetta e Venetz, e gustiamo gli aneddoti di un sottile umorismo che l'inglese amava inserire nella narrazione, arricchendola di colore e di vivacità. Troviamo Lammer e Lorria, i due della fortunata ed altrettanto famosa scivolata di trecento metri per un canalone ghiacciato.

Poi ci sono gli italiani: la dinastia dei Maquignaz e del Carrel, presenti nella conquista degli spigoli e delle pareti; troviamo Guido Rey ed il Piacenza; in seguito sono Gàspard, Benedetti, Bich, Mazzotti, e poi ancora Chiara e Perino e tutti quanti legarono il proprio nome agli strapiombi, alle pareti est, sud ed ovest, dove furono appunto gli italiani a passare per primi. Ma non vogliamo continuare con questo elenco che, pur schiudendo ad ogni nome un'ondata di grandi ricordi, finirebbe con il diventar monotono.

In quest'opera invece, di monotonia non c'è nemmeno la più lontana ombra, tanto che la si riprende volentieri, sempre trovando qualche cosa da scoprire, pur già avendola più volte scorsa. Nella serie delle tavole anche la parte relativa ai momenti di scalata ha una sua importanza. C'è infine la carrellata dei tempi nostri e qui il racconto di Rébuffat passa in prima persona.

Rébuffat parla in suo volito bivacco a dieci metri sotto la vetta del Cervino, per sentire le voci della notte e godere il mirabile prodigio dell'alba. «Di primo mattino, come isole di un altro mondo, le montagne emergono dalle nubi, mentre all'est, alle nostre spalle, si prepara una gran festa: il ritorno del sole che ridona la vita».

Isolato com'è, e così alto, il Cervino è il più grandioso belvedere delle Alpi *ed offre visioni di un'ampiezza fuori del comune*. Rébuffat ci fa assistere al passaggio dalla notte al giorno, non solo con la mente, ma con gli occhi, perchè ha fissato questi *istanti nelle fotografie* qui riprodotte. A ragion veduta, quindi, possiamo affermare che questo libro lascia incantati.

Aurelio Garobbio

(1) *Gaston Rébuffat*: «CERVINO CIMA ESEMPLARE», Edizioni ALFA, Bologna. Pagg. 320 di testo e tavole in nero ed a colori, in grande formato. L. 6.500.

Il volume è in vendita presso il nostro recapito centrale, Colombo, via Borromei, 11, piano 1° - Milano.

La «Cengia» di Bray

Uno dei quadri esposti a «La Cengia» di Salvatore Bray: «Meriggio» (Finsterarrhorn)

Il pittore Salvatore Bray, geniale interprete delle nostre montagne, ha ora una sua mostra permanente di pitture e di disegni, in via Martiri Trisolini 4 (vicolo Vodice) a Milano. E' stata inaugurata il 15 dicembre scorso, alla presenza di artisti, scrittori, giornalisti amici e simpatizzanti, e di un gruppo di intenditori che sanno apprezzare nelle sue creazioni i valori nettamente positivi.

Dal giorno dell'inaugurazione, i frequentatori della galleria «La Cengia» sono stati numerosi e lo saranno senza dubbio anche in seguito. Certo non è da tutti il possedere un quadro di Bray; ammirarli è però possibile.

«La Cengia è un punto di arrivo o di partenza? E' tutte e due e nessuna. E' un punto sospeso nello spazio di una salita e di una ricerca», osserva Bray, che oltre ad essere pittore è anche alpinista.

L'alpinista non può barare: Bray non bara quando dipinge, non ricorre ai comodi parametri delle composizioni ermetiche. Conosce le vie dei monti, assorbe il mondo magico delle altezze e ne fissa con sensibilità acuta i felici attimi lirici. Bray piace perchè ci ripropone certi istanti da noi vissuti in montagna, e noi li riconosciamo anche se l'interpretazione è diversa. Bray non cerca in superflue astese descrittive, nè deforma la realtà con il funambulismo di grande effetto di quale ricorre chi non conosce il disegno. La sua spiritualità talvolta spazia in un cielo che potrebbe parere troppo grande, ma quel cielo noi l'abbiamo raggiunto, fra i monti, e quelle voci le abbiamo udite.

Tonalità, gradazioni di luci, impostazioni di piani, formano le solide basi sorrette da una tecnica sicura, sulle quali il Bray può elevarsi acicolo e spontaneo. Ogni visione è particolarmente soffusa, come si suol dire, e pertanto è sempre profondamente umana anche se spesso sparte in un'atmosfera che sta ai confini della nostra umana natura.

Bray conosce i segreti fra l'uomo e il mondo alpestre. Per questo consigliamo gli alpinisti che stanno a Milano — ed a quelli che a Milano fanno una capatina — di visitare «la Cengia». Si troveranno nel mondo delle montagne, interpretato e resa parlante da un artista persuaso da una superiore spiritualità. Molto egli ha camminato, ma non gli basta: vuol compiere ancora molto cammino.

A. G.

Toniolo espone a Sauze d'Oulx

Il cav. Bruno Toniolo di Torino, direttore del Corpo di soccorso alpino del C.A.I. che da anni si diletta di pittura con ottimi risultati, espone con altri artisti del pennello in una mostra inaugurata il 26 dicembre scorso ad opera del Gruppo A.N.A. di Sauze d'Oulx (Valle di Susa), nel salone di lettura sito nel palazzo della Latteria sociale.

Uno zaino e molti ricordi

Nella memoria di Giulio Bedeschi è sedimentata una immensa quantità di ricordi, dei più drammatici, ultimi, data la fonte a cui essi attingono, e di così ossessiva e inopprimibile presenza, che l'unica via per ritrovare una parvenza, o forse anche una sicurezza, di placata accettazione è quella di dar loro uno sbocco esterno, un ordine letterario, insomma una validità e un riconoscimento anche da parte degli altri. Già in «Centomila gavette di ghiaccio» rifiutò una marea di queste memorie ed i lettori ben lo sanno giacchè il volume è passato tutt'altro che inosservato al pubblico più sensibile ed attento.

In questo nuovo opera «Il peso dello zaino» si ricompongono in un altro mosaico allucinante una somma di esperienze, fatti, figure che nel libro precedente non avevano trovato il posto utile ad accoglierle, sia per il necessario equilibrio che un testo deve perseguire, sia perchè talunì fatti o ambienti, pur non esulando dall'argomento, uscivano dal quadro generale dell'opera.

Questa nuova fatica di Bedeschi comunque mi pare che corrisponda più che a un intento letterario e oltrechè a una trasfusione del sacro patrimonio dei suoi ricordi, a uno stato d'animo. Cioè all'espressione scritta di quel «quid» imponderabile che, lievitando nel corso degli anni nell'anima di chi ha sofferto traumi di disumana violenza, si traduce in una specie di adestone della mente e del sentimento a quella esperienza, e ne informa, plasmandola, mutandola, la stessa quotidiana esistenza, anche se nulla trasparе allo esterno.

Da queste premesse risulta evidente quale sia il contenuto di questa opera. Ritornano, ossessive, funeree, le steppe russe innevate e sanguinose, le tuerie spettrali dei brandelli superstiti delle divisioni, dei reggimenti in ritirata, l'agonia di uomini tramutati in larve, la terrificante empietà del gelo.

A tratti, come deboli raggi di sole in un deserto artico, ci appaiono visioni di casa nostra dove qualcuno di quei superstiti ritorna a curare le piaghe e a rasserenare, a fortificare l'anima. Ma c'è anche sotto il nostro sole un'aura di sconfinata tristezza, di smarrimento profondo, di smarrita incredulità. Tanto che uno dei nostri protagonisti, forse per salvare in se stesso qualcosa di ancora valido, forse per ritrovare un cameratismo perduto, se ne ritorna in Russia a morire, pago, nel proprio indicibile tormento, di essere ancora accanto ai suoi soldati, ai suoi «uomini».

Sofferte come sono queste pagine, hanno una validità, un senso penetrabile in tutti. E se il rinnovare in noi la tragedia della ritirata di Russia può apparire vana sofferenza, c'è da dire questo, che il commemorare le sofferenze e il sacrificio supremo delle nostre truppe, su qualunque fronte esse operassero, qualunque sia stato il frutto delle loro battaglie, mai sarà cosa la cui rifiutarsi possa giovare.

Il seme del nostro futuro, la consapevolezza del nostro essere uomini, la fiducia nell'altruismo e nella fratellanza, stanno lì, in quel dolore e in quella morte. Questo è quanto Giulio Bedeschi è riuscito ancora una volta a suscitare in noi.

Carlo Arzani

«Il peso dello zaino» di Giulio Bedeschi, pagine 300, Garzanti Editore - Milano.

Castelli e laghi del Trentino donati agli scrittori del G.I.S.M.

La poesia non dà pane, dicevano i latini ed a distanza di duemila anni la si va ripetendo. Per smentirlo, l'Ente provinciale del Turismo di Trento, ha donato in questi giorni agli scrittori che sono soci del G.I.S.M. una fila di castelli ed una serie di laghi da non finire. Quattordici di questi castelli, è dirocciato e non abitabile, bisogna riconoscerlo, ma a parte il fatto che a cavallo donato non si guarda in bocca, è sempre un maniero. Qualcuno invece è dimora confortevole, con saloni e pianti. I laghi oltre ad essere pittoreschi sono vicchi di trote e tornoli, e di ogni altra sorta di pesce di montagna, saporitissimo.

I soci del G.I.S.M. hanno molto apprezzato il dono dell'E.P.T. di Trento ed il Consiglio, del quale fa parte anche il nostro Pasini, ha risposto con un entusiastico ringraziamento a nome della comunità.

I castelli sono presentati da par suo da Aldo Gorfer, con illustrazioni in nero ed a colori così come per i laghi, presentati da Gino Tomasi, uno specialista in materia. Si tratta di un'edizione ridotta dei due noti volumi degli illustrissimi autori.

Ma son castelli e laghi di carta, dirà il lettore incontentabile. Sissignori, due magnifiche pubblicazioni dell'E.P.T. di Trento, tanto benemerito per la propaganda turistica della provincia. I soci del G.I.S.M. sono stati molto soddisfatti di questo dono. I castelli ed i laghi naturali se li andranno a vedere o, per essere più precisi, a rinvedere. Non li conoscete? Andate nel Trentino, ogni stagione è buona, a meno che non vogliate pescare.

A. G.

Madonna di Campiglio alla Terrazza Martini

Pubblico di sportivi, alpinisti e sciatori, alla Terrazza Martini per la presentazione di Madonna di Campiglio: e c'è da chiedersi, ovvia forse bisogno di essere presentata? Indubbiamente tutti la conoscono: d'estate hanno apprezzato l'incanto di boschi e praterie, e ne hanno fatto punta di partenza per scalate su dolomite; e in gennaio, d'inverno hanno gustato le piste sempre bene innevate ed ottimamente tenute, servite da una serie di impianti di risalita che smistano celocemente l'appassionato dello sport bianco.

Anche alberghi e pensioni di Madonnaci di Campiglio sono conosciuti e pertanto questo incontro è stato un ritrovarsi, un rinnodare l'amicizia con una delle più famose località montane.

L'introduzione al colloquio tra convenuti ed organizzatori è stata fatta da Imbriani, al quale è seguito Franco Mizzera dell'Azienda turismo locale. Hanno poi parlato il dott. Giantiberio Frassi Bellani e l'assessore regionale al turismo Gabrieli. Sono infine intervenuti, applauditissimi ed ascoltatissimi, Bruno Detassis e Cesare Maestri; sono stati presentati i maestri di sci ed i bocia. Un dell'arrivederci sulla neve ha chiuso la serata.

Minime...

Hima Tenzing a Milano

Nima Tenzing, figlia primogenita di Norkey Tenzing, lo scalatore dell'Everest, che normalmente si trova a Bruxelles impiegata in un organismo internazionale, ha trascorso qualche giorno a Milano, ospite dei coniugi Beccalli (che hanno un'eccezionale attaccamento sia al Tenzing che ad Achille Compagnoni) prima di recarsi a sciare al Bonzione, ove già era stata l'anno scorso.

Graffigna presenta a Milano il «Monte Bianco» di Bernardi

Per presentare un libro di montagna, occorre un pubblico di alpinisti. Gli alpinisti abbondavano alla Libreria Hoepli di Milano la sera del 6 corrente, quando Carlo Graffigna ha presentato il secondo volume «Il Monte Bianco» di Alfonso Bernardi, edito dalla Zanichelli di Bologna. Il vice-presidente generale del C.A.I. Gabelio Bozzini, Paramucchi, il presidente dell'Accademico Ugo Vallepiana, i conquistatori dello spigolo nord della Walker Cassin - Esposito - Tizzoni, Jesve Alazzi, Nando Nusdeo, Gian Canali... Elencare gli accademici e gli scalatori di fama presenti sarebbe assai lungo.

Graffigna come sempre è stato particolarmente felice nel tracciare un quadro dell'opera di Bernardi, che viene ad affiancarsi all'altra sul Cervino, ed avrà la stessa meritatissima fortuna. Bernardi ha spiegato il meccanismo delle ricerche, accurate e minuziose; il risultato si è in dimostrare quel che sia stato il suo lavoro. Si tratta di un'opera fondamentale, sintetizzabile con una frase: «tutto sul Monte Bianco».

«Il vero sciatore» tradotto in giapponese

Dopo sei anni dall'apparizione della prima edizione, continua il successo del volume «Il vero sciatore», pubblicato da Longanesi & C., del quale è autore il collega Fulvio Campiotti in stretta collaborazione con lo scomparso Francesco Freund. E' uscita, infatti, in questi giorni la terza edizione aggiornata del volume, che in realtà si può considerare la quarta poichè è stata pubblicata nel frattempo anche un'edizione F.I.S.I. economica, già esaurita.

Dal 1960 sono usciti altri manuali di tecnica sciistica, ma attraverso i libri si è potuto sapere che «Il vero sciatore» è ancora il più richiesto. Ciò è dovuto senza dubbio al fatto che si tratta di un'opera indonitata per la formula in «etichee per la pista e razionale documentazione fotografica. Questo spiega il lusinghiero successo che il libro ha ottenuto anche all'estero. Infatti «Il vero sciatore», dopo essere stato tradotto in Germania col titolo «Knaurs ski-Buch», in Inghilterra col titolo «The New Skier», in Spagna col titolo «Enciclopedia del Esquiador» e in America del Nord col titolo «The Luxe Book of Skiing» (un'edizione molto lussuosa), è stato ora tradotto anche in Giappone con un titolo che naturalmente non possiamo riprodurre. E' la prima volta che una pubblicazione italiana di sci esce in giapponese. Oggi i nipponici imparano a sciare avendo come guida questo libro ed è un vero peccato che Francesco Freund, morto tragicamente nell'ottobre 1960 in seguito a una sciagura stradale che coinvolse anche Piero Ghiglione, non abbia avuto la soddisfazione di veder tradotto in Estremo Oriente il volume alla cui realizzazione aveva dato il contributo della sua valentia di tecnico e del suo stile perfetto, che l'obbiettivo ha immortalato durante l'esecuzione di tutti gli esercizi della progressione didattica, dal passo alternato al cristiania a raggio corto.

Auguri agli amici e agli uomini di buona volontà

A iniziando il nuovo anno (ne siamo ancora nella ottantacinquesima ed ultima del nostro quindicinale), formuliamo l'augurio che esso sia apportatore di bene e di soddisfazioni morali e materiali.

— a tutti i nostri abbonati, dai «fedelissimi» (ve n'è ancora un folto gruppo di ultratrentennali) ai nuovi, col voto che aumentino sempre più, specialmente fra i giovani:

— a dirigenti e soci delle Sezioni del C.A.I. delle quali siamo organo ufficiale, «in primis» quella di Milano, la più importante fra le consorelle, che ci onora della sua amicizia da oltre 30 anni, la U.G.E.T. di Torino, altra «sanzianissima», la S.E.M. di Milano, quelle di Roma, di Bologna e di Lodi, la F.A.L.C. di Milano, la S.A.T. di Trento e tutte le altre fra i cui soci contiamo tanti abbonati;

— alla Presidenza generale del C.A.I. e ai Consiglieri centrali col voto che il sodalizio continui nella sua espansione e si consolidi sempre più senza burocratizzarsi troppo.

Ringraziamo poi tutti coloro che ci hanno mandato auguri per le feste natalizie e il nuovo anno, in numero davvero notevole: e auguri che ricambiamo con pari cordialità.

Ce ne sono giunti da ogni parte e di ogni specie; fra i più suggestivi ricordiamo quello di *Riccardo Cassin*, con bella foto a colori di arrampicata su roccia presa da sotto in su, che dà veramente l'impressione della verticalità, il più inatteso, dall'estero, *un carloncino con copertina* in rosso e oro e nell'interno l'augurio «Happy New Years» col timbro, a inchiostro «China Features» e di fianco una frase di Mao Tse Tung in lingua inglese: «Le armi sono un importante fattore in guerra ma non quello decisivo: decisivo è il popolo, non le cose». Non v'è indirizzo di provenienza, solo un *nome*: «Peking», *ma si può* indovinare facilmente: qualche ufficio di propaganda della Cina comunista. E proprio a un giornale d'alpinismo lo mandano...

Dall'ing. Arialdo Daverio di Novara riceviamo questi versi, a nome anche della Sezione di Novara di «Italia nostra», che meritano pubblicazione:

«Il pessimista potrebbe dire:
se anche dovesse franare una metà dell'Italia
ed essere sommersa dal fango e dall'acqua
tutta l'altra metà,
nella patria di San Francesco
si continuerà a piantare alberi, boschi,
uccelli e animali selvatici,
fiori spontanei della montagna.
L'ottimista vuole invece fare un augurio
agli uomini di buona volontà.
Che l'Italiano possa finalmente,
un poco per amore
e un poco per forza di conseguenza
capire l'albero e la natura.
Perchè è necessario
per vivere felicemente in pace,
rafforzare e fortificare il nostro monte,
ricostruire le foreste,
generare con intelligenza tutto ciò che il creatore della vita
entro i confini della patria
ci ha affidato.
«L'uomo ne conosce le bonheur
que dans l'ordre de la Nature».

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Brescia

Il programma gite invernali *prevede*: 1-8 genn. soggiorno a Selva di Valgardena; 5-8 gennaio, Corvara; 11-15 febbraio, Livigno. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede.

Sandro Massardi, ispettore generale dei rifugi della Sezione, si è spento il 14 novembre. Era iscritto sin dal 1924, proprio agli inizi della Sezione, e a tutti era noto semplicemente come «Sandrone». Consigliere dal 1935 al 1939, sotto la presidenza del sen. Bonardi, era stato nominato nuovamente consigliere dopo la guerra, rimanendolo sempre, sì da essere fra i più anziani.

Appassionato della montagna *e dello sci, direttore di gite ed* escursioni estive ed invernali, Sandro Massardi si occupava con passione dei rifugi sezionali: ultimamente si prodigò per il salvataggio del rif. «Ai Caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta.

Catania

A seguito delle elezioni, svoltesi recentemente per il biennio 1967-68 il Consiglio di questa Sezione risulta così formato:

Presidente ing. Nino Montalto, vicepresidente cav. Filippo Portalupo; segretario Domenico Comiaveili; consigliere anziano ingegnere Alfio Amantia; consiglieri: dr. Giuseppe Ronsisvalle, dr. Pietro Franceschino jr., dr. Emanuele Lo Giudice, geom. Santi Maccarrone e Angiola Zanini; revisori dei conti cav. Paolo Fontana e ing. Oliviero Scelfo, supplenti rag. Domenico Grimaldi e dr. Carmelo Sciacco; delegato al CAI Centrale ing. Francesco Malato.

Nella sua prima riunione, il nuovo Consiglio ha nominato direttori delle Commissioni: Gite, sig.ina Angiola Zanini; Stampa, ing. Francesco Malato; Tecnica, ing. Alfio Amantia; Scientifica: dr. Giuseppe Ronsisvalle; Propaganda: dr. Emanuele Lo Giudice; Direttore Sci CAI: dr. Pietro Franceschino jr.; Ispettore ai Rifugi: cav. Paolo Fontana; istruttore e vicedirettore Sci CAI Tony Spampinato.

Desio

Per la serata per Natale Alpino, il gruppo folcloristico «Città di Desio» del «Filinfoeu» ha eseguito un applaudito concerto di canzoni, marce e canti di montagna. Si è proiettato il film del defunto Pietro Magni «Dalle cime le stelle, nel mare», realizzato durante la spedizione in Groenlandia del C.A.I. Milano.

I doni raccolti fra i soci di questa Sezione in occasione del *Natale sono stati portati agli* alunni del comune di Dreno e della frazione di Vigo (Trento): la piccola carovana era accompagnata da don Lino Chiarini, il quale ha detto brevi parole di presentazione, seguite da quelle del vicepresidente Giuseppe Morgante. Terminata la distribuzione a Dreno, nel pomeriggio le macchine della Sezione erano in quel di Vigo: anche qui, come al mattino, applausi a non finire da parte dei beneficati.

Fossano

All'assemblea annuale il presidente uscente Piergiorgio Trigari, ha letto la relazione, presenti una settantina di soci dei 300 di Fossano e del centinaio della sottosezione di Bra.

Il nuovo direttivo è risultato così composto: Giovennale Areso, Albino Bonavita, Carlo Cerrato, Walter Dogliani, Domenico Grasso, Guglielmo Marcellino, Giovanni Morra, Dario Mitchell, Carlo Palestrino, Giovanni Panero, Piergiorgio Trigari.

Gallarate

Lo Sci C.A.I. della sezione *ha organizzato anche quest'anno* il corso d'avviamento allo sci, comprendente lezioni di ginnastica preslittica il martedì e riposti sera, dalle 18 alle 19, e tre uscite sulla neve in località invernali; primo appuntamento sulla neve è stato Bielmonte, il 29 novembre scorso. Responsabile del corso di ginnastica, prof. Manenti; del corso di sci maestro di sci Renato Borgomanero, coadiuvato da una quindicina di migliori sciatori della Sezione.

Giussano

Presenti il sindaco e l'assessore allo sport, la Sezione ha tenuto l'assemblea annuale alla quale sono intervenuti circa 80 soci. Il rag. Turati ha letto la relazione morale, ricordando oltre all'attività, veramente soddisfacente, la costituzione della sottosezione di Paina per la quale il comune ha concesso un locale. Il maestro Pirazzi ha portato il saluto della F.I.S.I. Si sono quindi proiettate diapositive di diversi soci. Il presidente comm. Carlo Cerri ha concluso la serata invitando i giovani ad accostarsi sempre più all'alpinismo, fonte di energia e di forza fisica e morale.

Seveso

Prossime gite: 15 gennaio S. Caterina di Valfurva; 5 febbraio Chiesa Valmalenco; 19 marzo Tonale; 16 aprile Cervinia.

Il campionato sociale di sci si terrà in febbraio ad Artavaggio, in data da stabilirsi: sono in palio coppie e premi, più consistenti.

Vicenza

Le gite sociali dell'annata sono state complessivamente 47, con un totale di 2307 partecipanti; 24 di esse hanno avuto come meta località fuori della *provincia. Per il corrente dicembre si sono organizzate gite all'altipiano di Asiago, per lo* svolgimento della scuola di sci.

Per il gennaio prossimo vi sarà uno una gita sciistica a Capodanno a Folgaria Serrada; un soggiorno dal 2 all'8 a Selva di Gardena. L'8, il 22 ed il 29 prevedono gite a Torezza, Enego, Monte Bondone. Il 15 gennaio si distribuirà la Befana alpina.

Il 12 febbraio i campionati di sci sociali, preceduti da giornate di intenso allenamento. Dal 19 al 26 febbraio gita a Chamonix! Gli appassionati dello sci-alpinismo compiranno il 5 febbraio la traversata del *Monte Grappa ed il 25-26 il* giro del 4 passi del Sella.

Acquistate e regalate libri di montagna

TAMARI EDITORI IN BOLOGNA

M. Fantini «Alte vie delle Alpi», rilegato, grandi illustrazioni, L. 4800.
Carlo Graffignas «Le mani sulla roccia», il diario alpinistico di Andrea Oggioni, II edizione, rilegato, L. 2200.
Georges Livanos «Al di là della verticale», rilegato, L. 2200.
Piero Rosti «La S'ciara de Oro» - «Le Dolomiti di Val Bellina», rilegato, grandi illustrazioni, L. 4000.
Severino Casara: «Montagne meravigliose», rilegato e illustrato, L. 2200.
Paolo Rossi «Gli Scalattoli di Cortina», rilegato, L. 3.800
Mario Fantini «Cervino '65», L. 4.800
Piero Rosti «Agordino», rilegato, grandi illustrazioni L. 6.000
Toni Hiebeler «Eiger, parete nord», rilegato, L. 2.200
Felice Benuzzi «Fuga sul Kenya» (2.a ed.), rilegato, L. 2.400
Bartolomei Figari «Alpinismo senza chiodi», L. 1.600
Eugenio Beer: «Le vipere», L. 600
Severino Casara: «Fole e folletti delle Dolomiti» L. 2.000

CASA EDITRICE BALDINI & CASTOLDI - MILANO

A. Garobbio: «Scoperta e conquista delle Alpi», L. 3800.
A. Garobbio: «Uomini del sesto grado» (seconda edizione), L. 3800
A. Garobbio: «Dai Monti Pallidi alle Sette Montagne di Vetro» (edizione di lusso), L. 5000.
A. Garobbio: «Milano canta e vive», L. 3200.
A. Garobbio: «Milano delle palafitte al Carroccio», L. 3500
A. Garobbio: «Il Carroccio contro l'Impero», L. 3500.

EDIZIONI S.P.E. TORINO

Mario Aldrovandi: «Guida della regione autonoma della Valle d'Aosta», L. 2.500
Guida della Valsavranche L. 350
Guida delle Valli di Courmayeur L. 500
Guida della Valle di Gressoney L. 450

ALTRE EDIZIONI

Gastone Rébuffat: «Cervino, cima esemplare», pagg. 220, grandi tavole a doppia pagina in nero ed a colori, ed. lusso, Alfa, Bologna, L. 6.500.
Dott. Orfeo Bertoluzzi «Come s'impara a sciare bene», ed. Bertoluzzi, Merano, pag. 168, molte fotografie, L. 2800.
Riccardo Cassin «Lo Sud del McKinley», rilegato, L. 4.500
Sandro Prada: «La guglia senza nome», ed. Antelminelli, L. 1.200 (abbonati a «Lo Scarpone» L. 1.000)
Sandro Prada: «La valigia dei sogni» L. 700 (agli abbonati a «Lo Scarpone» L. 600)
Fulvio Campiotti: «Come si va in montagna», ed. di lusso, L. 2.500.
«Canti dalla montagna», dal repertorio del Coro della SAT quarta edizione di lusso illustrata, L. 2900.
«Guida del Marguareis» di Sandro Camino, rilegato, L. 1.200.
«Sci austriaco» di Kruckenhauser-Furtner e «Wedeln-Scodinzolo» di Wolfgang e Hutter, ambedue rilegati, L. 3500 complessivi.
Graziano Pastori: Disco di «liriche alpine in dialetto milanese» L. 2000 (abbonati «Lo Scarpone» L. 1800).

Detti volumi sono in deposito al nostro recapito in Milano, via Sorsovsi 11, presso Edoardo Colombo, primo piano, ove si possono trovare anche i numerosi volumi delle Case Editrice «L'Eroica».

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i resoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: dissecca durone e calli sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

Centro Residenziale CONCA D'ORO
FOLGARIA (Trentino)

APPARTAMENTI DA 2 a 8 POSTI LETTO

forniti di mobile blocco cucina trivalente frigo - sacchiaio - fornello elettrico e scaldabagno elettrico

LA MONTAGNA PER I CITTADINI

La «Conca d'Oro» è un'ampia distesa prativa del Fondo Grande di Folgaria, fra le pendici dei monti Sommo Alto, Maranella e Dosso del Sommo, percorso ai margini della strada che da Folgaria e Francolini porta a passo Coe e poi a Thiene-Vicenza, ed è collegata con Serrada dalla strada che attraversa i boschi di Malga Paria.

Sita a quota 1340, è protetta contro i venti e notevolmente soleggiata, al centro di ampi boschi per un gradevole soggiorno estivo e meravigliosa candida zona per gli sport della neve nel periodo invernale.

Si raggiunge la Conca d'Oro da Rovereto passando da Folgaria su buona strada aperta nella stagione invernale e percorribile anche da grossi torpedoni, in ambiente sereno, dolcemente alpestre, in un ideale clima montano, ove in mezzo ai prati e pinete il cittadino trova ristoro e calma per le sue nevrosi, ed ove lo scultore, sia principiante che provetto, può godere di tutte le gioie dello sci, servendosi delle esistenti ore moderne scuole e di due seggiovie.

In questa zona sorge il «Centro Residenziale Conca d'Oro» appositamente studiato e costruito per i cittadini, desiderosi di evadere il più spesso possibile dalla città, in cerca di tranquillità e riposo, pur sentendosi a casa propria.

Per informazioni e acquisti rivolgersi al:

Centro Residenziale Fondo Grande di Folgaria (Trento)

oppure MILANO, telef. 22.62.90

C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 803.421 - 808.971

QUOTE SOCIALI 1967

In Segreteria si accetta il pagamento delle quote sociali per il 1967, così fissate per ogni categoria:

Ordinari Sezione	L. 5.000
Aggregati Sezione	» 2.500
Ordinari sottosezione	» 4.000
Aggregati sottosezione	» 2.000
Aggregati Alpes	» 1.500
Tassa iscrizione nuovi soci ordinari e aggregati	» 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci ord. e agg. sottosezioni	» 600
Nuovi soci vitalizi	» 25.000
Contributo volontari vitalizi	» 3.000

Le suddette quote comprendono l'assicurazione obbligatoria, la Rivista del C.A.I., e i numeri de « Lo Scarpone » del 1.o e del 16 di ogni mese.

Si rende noto che l'invio dello « SCARPONE » sarà sospeso, col 16 corrente a tutti quelli che non hanno soddisfatto la quota del 1967.

Tutti sono quindi invitati a mettersi in regola con una certa sollecitudine.

AUGURI

Gli auguri sono arrivati numerosi in Sezione tanto per il Presidente quanto per la Sezione.

L'avv. Adrio Casati, a nome suo e del Consiglio e dei soci, ringrazia e contraccambia cordialmente tutti coloro che hanno inviato gli auguri per il nuovo anno.

Un grazie particolare alle consorelle che numerose si son ricordate della nostra Sezione di Milano.

Pranzo sociale

La cena tradizionale avrà luogo il **28 gennaio corrente** al Ristorante Commercio in piazza Duomo (Portici Meridionali). Ai soci si uniranno, come di consueto, guide, portatori e custodi di rifugi. In questa serata vengono distribuiti i distintivi ai soci appartenenti alla Sezione da 60, 50 e 25 anni.

Pertanto, a evitare involontarie omissioni, dato che la Sezione non è più in possesso di parte delle vecchie schede sociali, si pregano i Soci che ne hanno diritto di voler cortesemente segnalare il loro nominativo in segreteria.

La quota di partecipazione, **L. 2.600**, per necessità organizzativa deve essere versata in segreteria.

Si raccomanda di non attendere a iscriversi, dato il numero dei posti, sempre inferiore alle richieste.

Giuseppe Tuana ha 88 anni

Il 23 dicembre u.s. Giuseppe *Tuana ha compiuto 88 anni.* Guida emerita del Club Alpino, costruttore di vari rifugi della Sezione di Milano, nella zona dell'Ortles Cevedale, custode dei rifugi Casati e Pizzini fin dalla costruzione, medaglia d'oro della Sezione di Milano per benemerenze varie, valoroso Alpino del V, conquistatore di varie cime nelle montagne di Valfurva, alunnato di battaglia per merito di guerra.

I soci anziani del C.A.I. hanno suoi amici ed i giovani lo ricordano ci gli auguriamo tanta serena felicità per lunghi anni.

SCI CLUB MILANO

Ben avviato il Corso sci

Il Corso sci è ormai avviato e le tre uscite di dicembre hanno avuto ottimo svolgimento: bel tempo, nuovo buono anche se non molto abbondante e un'alta percentuale di allievi (più del 75%).

Buona riuscita hanno avuto le gite di S. Ambrogio e di fine d'anno al Sestriere, al Rifugio Venini.

Come nelle edizioni precedenti la gita dell'Epifania a Davos ha riscosso vivo successo, al di risultare esaurita già da quasi due settimane. A coloro che rimarranno a casa una consolazione: abbiamo già programmato una gita a Davos nella futura stagione sciistica nei giorni 17, 18, 19 marzo 1968.

Prossime gite

15 gennaio: Tonale.
22 gennaio: Cagnoglio.
29 gennaio: Aprica.
5 febbraio: Gressoney St. Jean.
11, 12 febbraio (Carnevale): Tonale.

Programmi dettagliati, informazioni e iscrizioni in sede, via S. Pellico 6.

Sottosezione G.A.M.

PROSSIME GITE

COURMAYEUR-ARGENTIERE - 6-8 Gennaio: partenza il 6 gennaio ore 5,30 piazza S. Stefano, arrivo Courmayeur ore 10,30; partenza da Courmayeur ore 16,30 arrivo Pré St. Didier ore 17, sistemazione in albergo. Sabato 7 gennaio, partenza ore 8,30, arrivo a Argentière 9,30; partenza 16,45, arrivo Pré St. Didier ore 17,45. Pernottamento. Domenica 8 gennaio, partenza ore 9 per Courmayeur, partenza da Courmayeur 15,30, partenza Pré St. Didier 17,30, arrivo a Milano 22,30.

Quota viaggio A-R e 2 giorni pensione: soci L. 13.600, C.A.I. 14.100, non soci L. 14.700. Piccoli gamini sino al 7 anni L. 11.000, non soci L. 12.000. Direttori: Giorgio Burchielli, tel. 0.82.24.49 e Paolo Vinci, 718.838.

S. CATERINA VALFURVA: 21-22 GENNAIO: Partenza il 21 da piazza S. Stefano alle 14,30; arrivo a S. Caterina verso le 19; sistemazione in albergo, cena e pernottamento. Domenica 22, prima colazione e pranzo in albergo e tempo libero per lo sci. Partenza per il ritorno alle ore 17; con arrivo a Milano alle 22.

Quota viaggio in pullman, un giorno di pensione, assicurazione infortuni, impianti di risalita: soci CAI L. 6000, soci CAI 6200, non soci 6400; sconto ai ragazzi (fino ai 14 anni). Iscrizioni in sede via Meyer 3, tel. 79.91.78 al martedì e giovedì sera con acconto di lire 3 mila. Direttore: Tomasi, telefono 343.356 e Spinola, tel. 912.2773.

Sottosez. Gervasutti

GITA A S. MARTINO DI CASTROZZA, 6-8 GENNAIO: partenza il 6 Frattini 5.10, arrivo ore 10 circa sistemazione in albergo; domenica 8 gennaio ore 19, arrivo Milano ore 21. Quote: soci L. 12.200; CAI 12.600; simpatizzanti 12.600, (viaggio a/r, e 2 giorni, *completi di pensione e pranzo* domenica 8 gennaio); supplemento ore 4000. Prenotarsi in sede. Capogita Luciana Giusti, tel. 67.42.07 e Sergio Dalla Pasqua, tel. 58.31.05. In occasione della gita la Sottosezione distribuirà il Natale alpino nella zona.

SETTIMANA A SAN CASSIANO - Dal 28 gennaio al 4 febbraio la nostra Sottosezione organizza una settimana sciistica a San Cassiano in Val Badia.

C.A.I. Sezione S.E.M.
Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Rinnovate la quota

Si è intensificato l'afflusso dei soci in segreteria per *rinnovo della quota 1967.*

Secondo le delibere dell'ultima assemblea annuale, le quote dal 1.o gennaio sono le seguenti:

Soci ordinari L. 3000; tassa *d'iscrizione L. 600; soci aggregati (familiari, giovani di età inferiore ai 24 anni e gli ordinari di altre Sezioni) **L. 1.300; Sci S.E.M. L. 900; tessera F.I.S.I. L. 1000; Assicurazione F.I.S.I. L. 1000.***

I soci ordinari hanno diritto alla Rivista mensile del C.A.I. e ai due numeri de « Lo Scarpone ».

Ricordiamo che alla fine del corrente mese verrà sospeso l'invio del giornale a chi non sarà in regola con la quota 1967.

Inizia la Scuola di Sci

Rammentiamo che il 15 corrente vi sarà la prima uscita della nostra Scuola di sci domenicale, che avrà per meta l'Alpe di Mera. Il cui programma di massima è il seguente:

Partenza alle ore 6,15 da piazzale Loreto, con giro della città; ritorno a Milano verso le 21-21,30. Quota viaggio L. 1.200 soci, L. 1.300 non soci: direttore Davide Rossoni.

Gli alunni della Scuola sono abbastanza numerosi; si *può ancora iscriversi* in sede chiedendo di Dario Ravarino, ma occorre affrettarsi perchè i posti sono limitati.

La quota scuola comprendente 8 domeniche è di L. 6 mila; la quota scuola più le otto gite in programma è di L. 15 mila, distintivo compreso. Come abbiamo pubblicato, i maestri FISI partiranno da Milano in pullman insieme agli allievi.

Vogliamo poi chiarire che le gite in calendario segnate come « Scuola di sci » sono gite sciistiche aperte a tutti e non esclusivamente riservate agli allievi della scuola; quindi tutti i soci possono parteciparvi.

Auguri e Befana semina

A nome del Consiglio, ringraziamo tutti coloro che hanno inviato in sede cartoline e biglietti d'augurio per le feste natalizie e il nuovo anno, e ricambiamo le loro espressioni.

Nel contempo raccomandiamo di ricordarsi della Befana semina per i valligiani di Anzino e Bannio e di Starleggia. Castelliet è in sede nelle sere di riunione a ricevere offerte in denaro e indumenti e giocattoli dai soci di buon cuore.

Nuova gestione del Rif. Zamboni-Zappa

Da oggi, in gestione del nostro Rifugio Zamboni-Zappa all'Alpe Pedriola sopra Mecugnaga, viene assunta da Piero Jachini e Tercesio Valsesia, con le rispettive mogli Gilliola e Laura, figlie del precedente custode Sekranz, che hanno quindi già una buona esperienza.

Essi erano presenti con gli altri custodi al nostro pranzo sociale e ci scusiamo di averli omessi nel resoconto di tale manifestazione.

BOLOGNA

BOLOGNA

Ogni domenica al Corno alle Scale

Avvertiamo soci e simpatizzanti che ogni domenica si organizza una gita sciistica al Corno alle Scale, con i seguenti orari di partenza: Porta S. Stefano ore 6.30; Piazza Nettuno, ore 6.35; Chiesa di S. Paolo di Ravone (Via A. Costa) ore 6.45.

Le prenotazioni si ricevono presso la nostra Segreteria, via Indipendenza 16, tel. 23.46.56, dalle ore 17 alle 20 di ogni giorno feriale.

Invitiamo a partecipare numerosi, evitando così i disagi della guida in condizioni di visibilità spesso assai precaria.

Quota di partecipazione L. 900 per i soci; L. 1.000 per i non soci

PRO RICOSTRUZIONE RIFUGIO LAGO SCAFFAIOLO

AMICI E SOCI DEL C. A. I. DI BOLOGNA CONTRIBUITE ALLA RICOSTRUZIONE DEL RIFUGIO AL LAGO SCAFFAIOLO

La Sezione di Bologna per gli alluvionati del Bellunese

In seguito alla catastrofe alluvionale del 4 novembre scorso, che ha colpito anche ampie zone delle valli alpine, facendo fede a una tradizione che vuole uniti e solidali nella sventura tutti gli alpinisti, il Consiglio direttivo di questa Sezione ha lanciato un appello ai soci perchè ognuno contribuisse ad alleviare le sofferenze delle popolazioni del Bellunese, dell'Agordino e del Zoldano.

Tutti i soci hanno risposto unanimi con spirito di eccezionale solidarietà.

In pochi giorni sono stati raccolti indumenti e viveri in *quantità tale da riempire totalmente* un grosso autocarro e danaro per la somma di L. 300.000.

L'intero carico d'indumenti e viveri è stato consegnato al Sindaco di Rocca Pietore, che ne ha curato la distribuzione ai più colpiti e bisognosi del suo Comune, e di altre zone vicine.

Quanto all'importo in danaro è stata fatta, a cura del Comitato del soccorso di Belluno, la seguente ripartizione: L. 50.000 alla signora Carmela Marcolin, madre del noto alpinista di Falcade, Bepi Pellegrinon, che ha avuto completamente devastata la sua piccola azienda; L. 100.000 alla frazione di Somor (Falcade) dove si sono avute ben 11 vittime umane; L. 150.000 al Sindaco di Rocca Pietore per i suoi sinistrati.

Al ringraziamento grato e commosso sia del dr. Piero Rossi, vice presidente del CAI di Belluno, sia del sindaco di *Rocca Pietore, questo Consiglio desidera che giunga il suo più vivo* ringraziamento e complimento a tutti i suoi soci che con tanta spontaneità e fraternità hanno generosamente donato.

NUOVI SOCI 1967. — Ordinari: Coco Giordano, Sforzani Gualtiero, Sciari Delio, Mazza Maria Luisa, Lombardi Luigi, Frattini Franco, Venturi Giuseppina, Rami Alfonso.

Aggregati: Dimpfmeier Richard, Regnoli Roberto, Pilla Campo Silvia, Regnoli Rodolfo, Cuppini Mauro, Targa Fabio.

Alpes: Gianaroli Luca, Bonetti A. Cristina, Pirazzoli Giovanni.

LUTTO: Un grande dolore per immatura perdita della sua cara mamma ha colpito il signor Franco Capini, membro del « Gruppo Roccia » di Bologna. Gli amici del C.A.I. dal « Gruppo Roccia » e del Gruppo Speleologico partecipano il loro profondo cordoglio.

Gruppo Speleologico Bolognese

Si è concluso il 6.o Corso di speleologia con risultati soddisfacenti sia per la frequenza alle lezioni teoriche e pratiche che per il numero degli iscritti che ha hanno portato a termine e che sono stati dichiarati idonei.

Domenica 11 dicembre si è svolta l'annuale assemblea generale ordinaria. I soci hanno partecipato attivamente ai lavori. Sono stati approvati relazione e bilancio, passaggi di categoria e quote sociali: si è votato il Consiglio direttivo per l'anno 1967 e si è deciso la convocazione della

Assemblea straordinaria

per le ore 21 di venerdì 13 gennaio presso la sala Ritondi in via Indipendenza 2 con l'ordine del giorno già esaltamente predisposto [illegible] ordinario.

Si avvertono [illegible] che non riceveranno altra convocazione personale mentre l'ordine del Giorno è regolarmente affisso in Sede.

La progettata visita alla « Grotta del Monticello » e al « Buco dei Ladri » ha avuto felicemente luogo con la partecipazione di 36 persone tra soci e simpatizzanti.

Programmata il 24-25 e 26 dicembre scorso una spedizione all'Abisso Marcel Loubens nelle Alpi Apuane, avente scopo la completa discesa della cavità ed esecuzione di servizio fotografico.

Cesena

Nel quadro della « Settimana della *montagna* » promossa dalla Sezione, l'avv. Piero Nava ha tenuto una conferenza nel ridotto del Teatro Bonci su « Montagne di quattro continenti », illustrandola con una serie di magnifiche diapositive. Nel Teatro *Nuovo* ha avuto luogo l'assemblea annuale della Sezione, dopo che nella cripta della cattedrale mons. Lino Mancini aveva celebrato la Messa per i soci. La relazione morale dell'annata, letta all'assemblea da Massimo Severi, è stata approvata per acclamazione.

E' seguita la proiezione del film di Severino Casara, « Europa dall'alto ».

Anche la speleologia è stata convenientemente trattata durante « una speciale mostra attestita con particolare conoscenza, ha suscitato un enorme interesse specie fra insegnanti e studiosi che l'hanno visitata.

L'ing. Antonio Veggiani in una applaudita conferenza, ha stimolato l'attenzione per le montagne vicine a Cesena, dove ve n'è molto da ammirare e da scoprire.

ROMA

Nuovo anno

Il Presidente Dalti, nella riunione del 20 dicembre del Consiglio direttivo, ha rivolto parole di augurio per il Natale ed il nuovo anno, ai Consiglieri e ad alcuni soci che, su invito, hanno partecipato alla seduta. Poi, secondo una simpatica tradizione, ha avuto luogo uno *scambio di doni che ha significato* il profondo affetto che lega tutti i componenti del Consiglio.

La manifestazione era intesa a estendere a tutta la famiglia della Sezione di Roma gli auguri di un felice anno nuovo e, in particolare, di un'intensa attività alpinistica.

In proposito il Conte Dalti con soddisfazione ha fatto rilevare che il 1967 ha inizio con la prospettiva di un notevole programma di gite sci-alpinistiche [illegible] dalla Sci CAI [illegible] Redecichi per il rinnovo [illegible] il prossimo [illegible] e per la [illegible] Secondo Fede Bonelli [illegible] il programma delle [illegible] gite domenicali in [illegible] ena, al quale farà seguito [illegible] primavera [illegible] *escursioni studiate* [illegible] si nuove [illegible] ragazze del [illegible] E' prevista anche l'organizzazione di una gita di particolare carattere alpinistico [illegible] Alberghetti [illegible] Dolomiti di [illegible] Alberghetti vieno così [illegible] valorizzata a favore dei soci che si sentono meno preparati ad affrontare le difficoltà di taluni percorsi.

Si tratta di una collaborazione, tra giovani e meno giovani, che certamente potrà fornire alla Sezione nuovi proseliti per le forme più pure dell'alpinismo.

Un augurio da formulare per il nuovo anno è che numerosi siano gli entusiasti per la vera montagna, che contribuiscano al necessario rinnovo dei quadri del Sodalizio.

Solidarietà con le Sezioni colpite dalle alluvioni

Sono via via giunte a Roma le gravi notizie delle Sezioni del CAI di Firenze, di Acqui e di altre zone, che sono state danneggiate in modo rilevante dalle alluvioni. Mentre ogni solco, in primo, aveva più sentito il dovere di dare in varie forme un aiuto a chi è stato duramente colpito, è sorto presso la Sezione romana anche una iniziativa comune.

Nel corso dell'assemblea ordinaria del 29 novembre, è stata approvata una mozione con la quale si è stabilito di dare una solidarietà agli amici delle Sezioni danneggiate, hanno deciso d'inviare ad esse un'offerta il cui importo sia il frutto di una sottoscrizione che soprattutto gli antichi i loro sentimenti in questo momento.

Le adesioni sono state finora numerose. Esse la saranno ancora di più nei prossimi giorni perchè un particolare invito è stato rivolto ai soci in occasione del rinnovo della quota sociale annuale.

Veglione delle Stelle alpine

La Commissione manifestazioni sta organizzando, per sabato 4 febbraio, l'annuale grande serata danzante a beneficio dei rifugi alpini. Il tradizionale Veglione avrà luogo alle ore 22 all'Hotel Excelsior; sono in programma ricchi cotillons, una lotteria e piacevoli sorprese. Verranno elette la « Stella alpina » e le « Damigelle d'onore ». Il costo del biglietto è di L. 5.000.

Premi dell'Ordine del Cardo

I soci della Sezione di Roma hanno appreso con soddisfazione che la Giunta dei premi della rusticana « spirituale alpina », tra le assegnazioni del diploma magistrale dell'Ordine del Cardo, ha proceduto a quelle, per la prosa, Giulio Bedeschi per il romanzo *« Il mio figlio zaino »*, e, per la poesia, Giuseppe Fiore Bonelli, [illegible] che è socio di Roma, ha inviato una canzone i cui versi sono stati scritti da lui e musicati dai ragazze del [illegible] Ambrosiano.

Il premio [illegible] attribuito ad un giovane [illegible] traverso i complessi corali e i solisti; dischi, diversi premi [illegible] Lanese cantatore Edoardo Vianello, si spone il 2 gennaio, ad Arlecchi, con Wilma Goich. I soci romani, che furono tra i primi ad applaudirlo quando da ragazzo prendeva la chitarra e cantava al *ballo delle « Stelle alpine »*, e che hanno ricevuto una cellulare partecipazione impronta alla vena canora di ambosue i giovani apostoli, augurano a loro ogni felicità. Essi attrici si rallegrano vivamente con il padre, l'ing. Alberto Vianello, Consigliere della Sezione.

La dicembre, in Roma, nella cappella Sraletti Maristi, si sono sposati Francesco Lanti e Maria Luisa Natalucci, ambedue appartenenti a famiglie di vecchi soci del CAI. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Nella suggestiva Abbazia di Casamari, il 12 dicembre è stato celebrato il matrimonio del dott. Cesare Marchetti con la signorina Renata Stalina. Ai giovani sposi molti auguri e vivi rallegramenti al nostro caro socio Aroldo Marchetti, padre dello sposo.

E.S.C.A.I. Roma

SOGGIORNI INVERNALI. — 65 ragazzi, d'ambo i sessi, accompagnati da Pettenati, Albertini e Silliponi sono partiti per Roccaraso mentre un secondo gruppo di 30 giovani, accompagnati da Pontio Adami, sono partiti per la Val di Fassa.

TORPEDONI DELLA NEVE. — Avranno inizio il 15 corr. e, come per gli scorsi anni, saranno organizzati due pullman: uno per i più piccoli, che saranno sempre accompagnati da Pettenati, e l'altro per i più grandi, che saranno accompagnati da Alcuta, Liberini e Cinquino.

SCUOLA DI SCI. — Avrà inizio il 15 corr. a Campo Staffi con due corsi: uno per principianti, diretto da Giovanni Filosofoni, e uno per esperti, diretto da Paolo Adami.

Alessandria

Il G.A.M. della locale Sezione ha organizzato una serie di conversazioni, corredate con dispositivo a colori, sullo sci-alpinismo, le difficoltà ed i pericoli che rappresenta, il tipo di equipaggiamento e di alimentazione più adatti, la tecnica *del soccorso alpino. Sono nozioni* indispensabili per chi si accinge al duro ma magnifico sport dello sci inteso come salita delle montagne invernali, e come traversata da una all'altra valle, fuori dalle normali piste battute. Il corso si è iniziato in sede il 29 novembre scorso; esso servirà a dare una base teorica a chi parteciperà alle gite sociali, agli intervenuti si distribuiranno dispense gratuite elaborate dal G.A.M.

Bassano del Grappa

Seguendo la tradizione un gruppo di soci è salito a Cima Grappa per deporre una corona all'Ossario dei Caduti ed una al cimitero austro-ungarico. La cerimonia coincide come ogni anno con la chiusura della stagione e l'apertura dell'attività invernale.

Belledo

La Sottosezione di Belledo del CAI Lecco ha in programma le seguenti gite: 11-12 febbraio, Bondone; 12 marzo, S. Caterina di Valfurva; 7 maggio, Pitz Corvatsch; 18 giugno, Passo dello Stelvio; 2 luglio, rif. Sciora in val Bondasca; 17 settembre, rif. Calvi al lago Rotondo, in val Brembana.

In gennaio, in data e località da destinarsi, la gara sociale di slalom gigante; in ottobre si organizzerà la tradizionale « festa dell'albero ». Sono pure in progetto diverse serate cinematografiche.

Voghera

In collaborazione con la Sezione e l'A.N.A. locale, il centro culturale « Dimensioni nuove » ha organizzato una serata di canti di montagna, interpretati dal coro alpino F.A.L.C. di Sesto S. Giovanni che tanti allori e riconoscimenti ha mietuto negli anni recenti.

Fra gli escursionisti

Il Coro « Penna Nera » al Centro Culturale « O.M. » di Milano

Il 29 novembre scorso, il Coro « Penna Nera » di Gallarate, diretto dal M. Alceste Castagna, vincitore di alcuni Concorsi regionali nel 1966, si è presentato con un scelto programma di canzoni, di cui l'ultima parte ha riscosso una gran mole di applausi e di bis.

Al termine, il complesso ha dovuto presentarsi al pubblico, perchè chiamato diverse volte. Salone con una buona acustica: buona l'organizzazione.

Fra gli escursionisti

Sci Club S. Ambroeus
MILANO
Via Beguina, 13
tel. 702.934

14-15 gennaio: Campionati sociali al Passo del Tonale.
28-29 gennaio: St. Moritz (Hotel Kurhaus).

Sono aperte le prenotazioni per le Settimane sciistiche:
12-19 febbraio, San Martino di Castrozza.
18-25 febbraio: Corvara in Badia.

Per informazioni rivolgersi a Ferrari (tel. 225.711), dalle ore 9 alle 21 oppure in sede, via Beguina 13, ai martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

GASPARE PASINI
Editore e Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg.
Tipografia S.A.N.S. - Milano dei Giornali
Milano - Piazza Belgioia, 6

SERATA PROIEZIONI

12 gennaio, ore 21

Eccezionale serata in collaborazione tra la nostra Sezione e il Circolo Filologico.

Il Dott. Alfonso Sella, nel salone di via Clerici 10, proietterà una serie di diapositive a colori di soggetti naturalistici dal titolo

Forme e colori della natura

I biglietti di invito sono in distribuzione presso la Segreteria del C.A.I. Milano, via Silvio Pellico, 6.

Natale Alpino

A tutti i soci e amici,

La Commissione Natale Alpino è lieta di annunciare che alla data odierna sono pervenute numerosissime offerte per la raccolta dei fondi destinati alla costruzione dell'Asilo infantile che il CAI Milano, in unione con la SAT Trento, offrirà al Comune di Villa Agnedo in Valsugana, zona particolarmente danneggiata dall'alluvione.

Il Comune di Villa Agnedo sentita da tempo la necessità di un asilo infantile e perciò è con particolare gioia che le due maggiori Sezioni del Club Alpino hanno deciso di realizzare i sogni dei piccoli ed i desideri dei grandi, in quella lealtà di autentici montanari.

La raccolta delle offerte è soddisfacente, ma occorre che ciascuno dia generosamente il proprio contributo, per consentire la costruzione di un edificio di sufficiente capacità ed attrezzatura. Siamo certi che tutti i nostri soci, al pari dei primi che hanno già versato, sapranno raddoppiando la cifra versata negli anni precedenti, si ricorderanno di versare in Sezione, poichè la raccolta continua regolarmente.

Un ringraziamento ancora a tutti i generosi.

Il Presidente
Adrio Casati

2.o elenco offerte

Visentin dott. Gino 2000; in memoria di Frattola 10.000; Lavezzari ing. Giuseppe 5000; in memoria di Luciano Sacchi 5000; Delmonte Maria 3000; Legatt Renato 1000; Salbene Mario 1000; Sessa Alessandro 2000; Liverani Milena 2000; Pavan Giuseppe 5000; Rigoni dott. Bruno 5000; Roma e Gi. Vano Merlazzi 3000; Esposito Luciano 500; N.N. 2000; Splendore Luigi 1000; Bucchi Carlo 1000; Pedaliera rag. Riccardo 1000; Micali Annamaria 500; Fontana Rosa Dora 5000; Famiglia Majno 3000; *Degli Uberti Marisa 15.000;* Bonfetti gran uff. Ferdinando 10.000; Barletti dott. ing. Mario 20.000; Ponti gran uff. Giuseppe 10.000; Geassi Egidio 500; Lavezzari Angelo 5000; Radini Enrico 10.000; Rigotti Roberto 500; Bussani Augusto 10.000; Castagnara prof. dott. Alberto 1000; Gannasini Gian Domenico 2000; Granata Guido 5000; Colombo Edoardo 500; Silvestri dott. Perruccio 3000; Gilli ing. Mario 1000; Ferrari dott. Ettore 1000; Origoni dott. Giuseppe 5000; Turati Camillo 5000; Mannetti rag. Carlo 3000; Cottica ing. Cesare 2000; Brambilla ing. Lorenzo 5000; Rossari dott. ing. Luigi 100.000; Bertarelli Maria 150.000; Monzino Guido 300.000; Brustio cav. Umberto 3000; N.N. 2000; Rho ing. Amelio 3000; Ferrari Alberto 1000; Galbiati Tino 1000; Barbera Emilio 5000; Wermelinger 4000; Radrizzani Giovanni 10000; Vaccarello ing. Enrico 10.000; Visconti Pietro 1000; Recupito Franco 1000; Celker Giorgio 3000; Montanari avv. Carlo 3000; N.N. 2000; Rho ing. Amelio 2000; Cerutti rag. Piero 1000; Petteriongo ing. Paolo 10.000; Monzino Tullio 50000; Caracciolo dott. Bonaventura 1000; Barinaga Ettore 5000; Perego Luigi 1000; Maestri 2000; Tettamanti 1000; Brambilla Emilio 1000; Rivoli Cesare 2000; Billi gen. Giuseppe 5000; Gloria Aldo 10.000; Nizzoli Lorenzo 3000; Dermagnoli Giuseppe 1000; Melzi Eschilo 1000; Sicola dott. Carlo 3000; Baccalini Luigi 1000; Fagan Lidia 3000; Fasanotti Filippa 1000; R. Salvioni 2000; Nibbiatti Vittorio 50.000; Galluccio ing. Pino 3000; Rossi Vittorio 5000; Sciore avv. Antonio 3000; Faccioli ing. Carlo 2000; Panzini dott. Stefano 5000; Chiaro dott. Giorgio 10.000; Rossari Nuin 2000; Botellini 2000; Banca Cesare Ponti 5000; Cortese dott. Alessandro 1000; Brambilla ing. Carlo 10.000; Marzorati Milo 3000; Ferrero Mario 1000; Arpino Adriano 1000; Baiochi Mirella 1000; Bellingardi dott. Cesare 10.000.

Sotton. CAI Comit 50.000; Widmann Walter 1000; N.N. 1000; Scironi ing. Franco 30.000; Pardini Giuseppe 10.000; Brandolini Renzo 2000; Folli dott. Bruno 10.000; N.N. 2000; Acquati ing. Giuseppe 1000; Sabbri Francesco 1000; Valsecchi Martino 20.000; N.N. 1500; Romanini avv. Emilio 20.000; Carton Rino 500; S.p.A. Fratelli Borletti 100.000; Bisogni prof. dott. Giuseppe 5000; Croci dott. Riccardo 3000; Cannata dott. Carlo 2000; Aglio Giovanni 2000; Canevari Grazioso 3000; Zampa Alfeo 3000; Candi Armando 2000; Crespi dott. Aldo 15.000; Brasati avv. Mario 500; Cosso Luigi 1000; Limonta Achille 1000; Cremonesi 500; Zanchi ing. Camillo 5000; Sozzani Gino 1000; Segoni Carlo 3000; Chiavatti gen. Ettore 5000; Vincio Portaluppi 3000; Trentin Adelchi 1000; Palandini Giuseppe 5000; ing. A. Pedone 10.000; Michetti Spartaco 2000; Guzzoni Principia Ingegner Paolo 1000; Alberti dottor Paolo 2000; Cassi ing. Guido 5000; Azzimonti Luigi 1000; Piantanida Franco 1000; Cocco Alfredo 1000; J.D. Dexter 2000; Famiglia Zaffaroni 2000; Castelli dott. Giuseppe 1000; Pauri Roberto 4000; Oliviero Alberto 1000; Bianchi Carlo 2000; Centamori Angelo 5000; Cattone Piero 1000; Scottini Emilio 1000; G. Hilmsant 3000; avv. Ansbacher 5000; Bianchi Federico 2000; Sacchi dott. Ruggero 1000; Mariana Enrico 1000; Cavallaro Marco 500; Vassi Mario 1000; Calderara dott. Pietro 1000; Bosi Carlo 1000; Viola dott. Pierluigi 1000; Nembri Franco 10.000; Visconti Elena 1000; Comellini Camilla 2000; Accinto Giuseppe 1000; Fortesi Costelli Amelia 5000; D. S. Scot 1000; Vanson dott. Carlo 5000; Colombo Giuseppe 1000; Cacciu dott. Mario 1000; Sorini Bruno 3000; Pinari Giovanni 1000; Petitti Gabriella 2000; Bonetti Marco 2000; Lazzati rag. Cesare 10.000; Bit Rodolfo 1000; Perassi dott. Alberto 5000; Castellino Roberto 5000; Gruppo Alpinistico Casa Risparmio 15.000; Annoni avv. Alfredo 5000; Calcidoni Camillo 3000; Costevi Mario 2000; Milano Aglio 650; Cardini ing. Enrico 2000; Mizzio Angelo 1000; Piccola rag. G. 1000; Bergamone C. 1000; Perondi ing. Ernesto 1000; Isotta Felicia 5000; Isella Angelo 1000; Condoganni Adolfo 1000; Alberi Renzo 5000; Tuttalpione Lino 1000; Bergoni Vittorio 5000; Manfi 1000; Sugè dott. Silvio 10.000; Disvicelati ing. Gilberto 10.000; Colombo Livia 10.000; Maggi Giacomo 500; Canetta Nomi 5000; Pianugali ing. C. 1000; De Lutti ing. Roberto 2000; Prikerin Giorgio 10 mila; Corazzo avv. Mario 3000; Vigoni Ignazio 5000; Brevegliera A. 3000; Invernizzi Carlo 5000; Rindi Sandro 5000; Romanino Enrico 1000; Grugnola Enrico 1000; Cagnoni dott. Carlo 2000; Rossi Luigi 5000; Zandarini G. 3000; D'Adda Gino 1000; Ferrero Mario 1000; Bellelli 2000; Turnaut dott. Alfredo 1000; Ponti Sandro 500; Calderini Marco 5000.

BOLOGNA

PRO RICOSTRUZIONE RIFUGIO LAGO SCAFFAIOLO

AMICI E SOCI DEL C. A. I. DI BOLOGNA CONTRIBUITE ALLA RICOSTRUZIONE DEL RIFUGIO AL LAGO SCAFFAIOLO

I più moderni e pratici calzoni da Sci della più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva

GIUSEPPE MERATI
MILANO - VIA DURINI, 3
TELEF. 70.10.44
Sci ed Accessori delle migliori Marche

Vito Bianchi è deceduto

Una triste notizia: proprio alla vigilia di Natale lo spezzato nostro socio Vito Bianchi di 20 anni, istruttore della Scuola nazionale di alpinismo « Silvio Saglio », decedeva all'ospedale di Niguardo, ove si trovava ricoverato in stato di coma fin dal 10 settembre scorso. Come è noto, egli fu vittima di una caduta sul monte Rosa il 3 luglio, portato in elicottero in una clinica di Losanna, vi rimase fino ai primi di settembre e quindi trasportato a Milano, ove non altro non riponeva: mai conoscenza. Lascia nel lutto la madre, la giovane moglie Graziella e i parenti tutti.

Ai funerali, svoltisi il 27 dicembre, partendo dalla casa dei genitori in via Mitrat, parteciparono il comm. Ettorali Bozzoli per il C.A.I. Centrale, il nostro presidente avv. Romano col vicepresidente Vighi e altri consiglieri, nonchè tutti gli amici dell'estinto, istruttori della Scuola d'alpinismo, capitanati da Sergio Lucchini, decaniquasi e quasi tutti gli istruttori, che hanno offerto una corona alla memoria del caro compagno.

Come è noto, per le forti spese sostenute dalla famiglia Bianchi durante la degenza del povero Vito in SEM Milano una notevole sottoscrizione fra i soci che ebbe colto superiore alle previsioni, accompagnato da espressioni augurali che purtroppo non hanno avuto compimento.

Ai familiari straziati le più sincere, affettuose condoglianze.

UN ALTRO LUTTO. — Sin dal novembre scorso — ci spiace che le notizie ci sia giunta soltanto ora — è deceduta a Milano la signora Palmira Bolla, vedova del compianto Mario, socia della S.E.M. dal 1919. Aveva 68 anni; era madre dei nostri soci Vico e Lella, ai quali, insieme agli altri familiari, portiamo le più sincere condoglianze a nome del Consiglio e dei soci, specie dei più anziani.

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: *Umberto Brunetto*
Via Giuseppe Compagnoni 28 - MILANO - Telefono 72.53.33
Casella Postale 3549 - Telegrammi *Ecostampa* - Milano